



Il Sanfiorfese



In questo numero vi presentiamo "Là dove riposano i nostri avi - Storia dei cimiteri di San Giorgio tra 1800 e 1900" uno studio condotto da Anna Fini, assessore ai servizi sociali e sanità e ricercatrice del Gruppo Studi Pianura del Reno, sintesi di una ricerca storica accurata che, oltre a darci occasione di conoscere i particolari di costruzione ed ampliamento della struttura cimiteriale comunale, ricostruisce vicende e controversie per la collocazione dei cimiteri di San Giorgio e frazioni nei vari periodi storici, da quando erano rigorosamente posti ai lati delle chiese, fino al 1810, al breve periodo napoleonico che ne decretò l'allontanamento, e quindi all'esigenza di trovare successivamente nuovi spazi pubblici adeguati oltre il centro urbano.

Ringraziamo Anna per il costante impegno di studio, approfondimento e per il suo apporto che arricchisce il patrimonio culturale e la storia del nostro paese.

Numero 2/2013

PULIZIA DEI FOSSI: partecipazione delle scuole

Notiziario dell'Amministrazione Comunale

Anche questo anno, si è rinnovato l'ormai consueto appuntamento della "Pulizia dei fossi". Questa iniziativa, promossa dall'Assessorato all'Ambiente del Comune di San Giorgio di Piano, ha visto la partecipazione di tutte le Associazioni del paese e delle Scuole. L'intento di queste giornate ecologiche, vuole essere il coinvolgimento della cittadinanza, ed in particolare i bambini di ogni ordine scolastico, per rendere tutti più sensibili verso la cura ed il rispetto dell'ambiente nel quale si vive.

All'iniziativa hanno aderito con entusiasmo anche le Scuole dell'Infanzia (Parrocchiale "Ramponi" e Comunale "Battaglia") per le quali è stata organizzata una attività ludico-educativa, con la collaborazione degli animatori di "Fun Science"; per promuovere anche nei bambini più piccoli una sensibilizzazione a queste tematiche.

Questa giornata si è svolta nel migliore dei modi, anche grazie alla collaborazione dei Volontari della Protezione Civile, che ha messo a disposizione la loro sede al Parco Vecchietti durante le attività del laboratorio, ed i volontari della Coop Reno che ha offerto e distribuito la merenda a tutti i partecipanti che hanno aderito allegramente alla "pulizia" nel Paese.

Queste iniziative sono in continuità con il nuovo approccio deciso dall'Amministrazione Comunale, della raccolta differenziata "Porta a Porta". Già durante il Campo Solare estivo, le due scuole dell'Infanzia avevano portato avanti in stretta collaborazione un progetto didattico: "Piccoli indiani in giro per San Giorgio".

L'idea di sfondo è stato utilizzare storie e racconti, degli indiani Pellerossa, dai quali i bambini hanno appreso il rispetto per la natura, ed il vivere in armonia con l'ambiente. Per tale motivo, in tutte le attività ed i giochi proposti, sono stati utilizzati esclusivamente materiali

di riciclo, con i quali i bambini hanno prodotto svariati manufatti. L'attività dei "Piccoli indiani" ha avuto come momento culmine, l'incontro delle due tribù (Ramponi e Battaglia) presso il Parco della Pace, dove hanno assistito alla lettura animata, condotta da Sara la bibliotecaria, poi seguita dalla gustosa merenda offerta dalla Ditta S.E.R.A. Prossimamente sarà organizzata una mostra dove verranno esposti i lavori dei bambini della Scuola dell'Infanzia, della Scuola Primaria e Secondaria.

*Le insegnanti Claudia Alvoni e Marina Zucchini
Scuola dell'Infanzia "Battaglia" e "Ramponi"*

... A scuola in modo diverso

Il 13 ottobre abbiamo partecipato alla giornata organizzata dal Comune intitolata "Puliamo i fossi". Ci siamo trovati in Piazza Libertà alle 8.45 del mattino. Appena partiti ci siamo diretti verso il campo sportivo; ci hanno accompagnato i nostri genitori e dei ragazzi delle scuole medie. Il nostro gruppo era coadiuvato da due persone della protezione civile che aiutavano con il traffico. Lungo il nostro percorso abbiamo raccolto rifiuti e materiali di ogni genere; Pietro saltava da un fosso all'altro come l'uomo ragno. Abbiamo partecipato perché pensiamo che sia corretto sensibilizzare l'opinione pubblica nei confronti dell'ambiente e della sua salvaguardia. Durante il percorso ci siamo divertiti a pulire i fossi e insieme ai nostri amici. L'ambiente, cioè le strade, i prati, i parchi vanno tenuti puliti perché sono di tutti e bisogna rispettarli.

*I bambini delle classi quinte
Diana 5^B, Mattia 5^C, Giada, Pietro e Yuri 5^D*

"LA CASA DELL'ACQUA" Inaugurata la nuova sorgente urbana



Lunedì 4 novembre 2013, presso il Parco della Pace - Via Fosse Ardeatine, è stata inaugurata la Casa dell'Acqua del Comune di San Giorgio di Piano. All'inaugurazione sono intervenuti il Sindaco Valerio Gualandi e l'Assessore all'Ambiente Paolo Crescimbeni.

Erano inoltre presenti oltre 150 bambini delle Scuole di San Giorgio di Piano. Grazie alla nuova sorgente urbana i Cittadini potranno prelevare l'acqua liscia gratuitamente, mentre l'acqua gassata, avrà un costo di 5 centesimi al litro. Allacciandosi alla normale rete idrica gli impianti installati sono in grado di erogare acqua liscia a temperatura ambiente, refrigerata e gassata refrigerata, ma soprattutto buona e controllata.

Per maggiori informazioni sulla qualità e i costi dell'acqua è possibile consultare il sito:

http://www.gruppohera.it/gruppo/attivita_servizi/business_acqua/canale_acqua/

*Tanti Auguri di
Buone Feste!*



CONSEGNA AUTOMEZZO AI SERVIZI SOCIALI DEL COMUNE

Nella mattinata di sabato 5 ottobre è avvenuta la consegna ufficiale dell'automezzo attrezzato per il trasporto delle persone diversamente abili, progetto realizzato in collaborazione con la Società P.M.G. e le aziende del territorio che hanno sostenuto l'iniziativa.

Con questa consegna i nostri servizi sociali avranno a disposizione gratuitamente per quattro anni un automezzo (con copertura assicurativa casco, manutenzioni e gommatura) attrezzato per ospitare e trasportare, anche caricandole con le loro carrozzine, persone fragili o con difficoltà di movimento.

La consegna del mezzo di trasporto rappresenta il frutto del lavoro e della disponibilità di tante persone: l'opportunità offerta dalla società P.M.G. (per una mobilità garantita) è stata infatti raccolta dalle tante aziende del territorio che hanno creduto e aderito a questo progetto, acquistando spazi pubblicitari sulla carrozzeria dell'automezzo che, oltre a costituire una forma di visibilità e promozione, presenta il valore aggiunto di contribuire ad offrire un servizio a favore della comunità, in una solidarietà tra pubblico e privato utilissima in questi anni in cui le difficoltà, anche economiche, crescono insieme alle richieste di servizi e di aiuto.



Consegna automezzo

Si tratta del secondo progetto di mobilità di questo tipo al quale ha partecipato il nostro Comune dopo la positiva esperienza (all'avanguardia per quel periodo) già realizzata nel 2008 e che ha permesso di effettuare da allora ad oggi un gran numero di

trasporti di persone, in alcuni casi con frequenza quotidiana, in altri casi per cicli di terapie o per motivi di studio e di lavoro, in altri casi ancora per visite mediche programmate: dal giugno 2008 sino alla fine del 2012 il mezzo in uso ha permesso di effettuare circa 5.000 servizi percorrendo ben 83.963 chilometri.

In prossimità dello scadere della precedente convenzione l'Amministrazione comunale, alla luce degli ottimi risultati conseguiti grazie al progetto, ha deciso di rinnovare la convenzione con la società P.M.G. Italia coinvolgendo ancora una volta le aziende del territorio grazie all'attività di contatto e reperimento adesioni svolta dalla Sig.ra Rita Avella.

Come mai è così importante per San Giorgio avere questo automezzo? Anche se il nostro Comune possiede altri automezzi dedicati al servizio di trasporto, quello messo a disposizione tramite questo progetto è l'unico corredato dal meccanismo che permette di caricare gli utenti in carrozzina; inoltre la possibilità di ricorrere all'utilizzo di un automezzo in più rispetto al parco macchine già a disposizione consente di rispondere alle esigenze del servizio anche quando si renda necessario compiere trasporti in contemporanea ma verso destinazioni diverse e non compatibili.

È opportuno in questa sede ringraziare chi di questa gestione è tra i principali artefici: l'associazione AUSER che opera in convenzione col nostro Comune e tutti i volontari che offrono parte del loro tempo a favore di chi ha bisogno (e tra questi la coordinatrice Sig.ra Maria Monti che con competenza e grande disponibilità organizza i vari servizi che AUSER effettua). Un doveroso ringraziamento deve essere rivolto anche alla società P.M.G., alle aziende che hanno creduto ed investito in questo progetto ed a tutto il personale dell'ufficio sociale che quotidianamente accoglie gli utenti arricchendo la qualità del servizio offerto con la propria disponibilità e gentilezza.

Anna Fini

Assessore Politiche Sociali

Due giornate per la scuola materna

Nei giorni 21 e 22 Settembre in occasione della festa di San Luigi i locali della scuola materna parrocchiale hanno ospitato due iniziative. Il giorno 21 alla presenza del sindaco di San Giorgio Valerio Gualandi, del parroco Don Luigi Gavagna, del presidente della F.I.S.M. (federazione italiana scuole materne) di Bologna Rossano Rossi, della consulente pedagogica Cinzia Mazzoli



La mostra a cura del personale scolastico

e di numerosi sangiorgesi il libro "La scuola materna dell'infanzia Agostino Ramponi", curato dal C.I.F. è stato presentato dalla Presidente Annamaria Schiavina.

La pubblicazione è frutto di ricerche effettuate negli archivi parrocchiali e comunali arricchite da alcune testimonianze. Si raccontano i quasi novanta anni di vita dell'istituzione dove si evidenzia che, come ancora oggi, cambi di sede, di forma giuridica, difficoltà economiche, difficoltà di personale non hanno mai scoraggiato dirigenti e staff che, consapevoli di dare un servizio alla comunità, hanno perseguito con determinazione i principi fondativi enunciati nella delibera costitutiva del 1925: "attenzione ai

bambini e operare per contribuire a una loro sana educazione intellettuale, fisica, religiosa e morale", nella consapevolezza di poter contare sulla solidarietà e generosità di tanti sangiorgesi. Alla presentazione del libro è seguita l'inaugurazione di una mostra curata dal personale della scuola.

Attraverso video, materiale fotografico, esposizione di

progetti, lavori, i visitatori hanno potuto conoscere e approfondire il "piano formativo" che ogni anno viene offerto.

La mostra è rimasta aperta anche nella giornata di domenica 22.

Per molti le foto e le proiezioni sono state l'occasione di rivedersi, di ritrovare amici, parenti, figli e genitori ma soprattutto è stato un momento di riflessione sull'importanza che la "scuola materna parrocchiale" ha avuto nella loro storia personale e in quella di tutta la comunità.

CIF - Scuola Materna Parrocchiale

La scuola per l'infanzia "Aurora Battaglia" ha ricevuto il premio "Claudio Massari" per i progetti di avvicinamento all'arte nei servizi per l'infanzia

"Ehi Dada, Pollock come Pollo"

(L'insegnante ha appena detto: "è un nome un po' difficile da ricordare...")

Quando, nell'anno scolastico 2011/12, io e la mia collega Claudia ci proponemmo di introdurre nella programmazione un nuovo aspetto culturale mai esplorato prima nella nostra scuola, le nostre menti erano affollate di dubbi: quali artisti potevano essere proposti ai nostri bambini (età 3-6 anni)? quali opere si avvicinavano allo spontaneo fare ed agire dei bambini cosicché questi potessero comprenderle? come creare un ambiente esteticamente stimolante e piacevole affinché le esperienze proposte fossero realmente significative per i bambini? E ancora, saremmo riuscite a incuriosire e a interessare i bambini, soprattutto quelli che raramente frequentano un museo, e a offrire loro una strada verso un mondo simbolico-culturale per conoscere modi diversi di esprimere emozioni e sentimenti?

Certamente, in quei momenti di confronto e ricerca tra noi, mai e poi mai avremmo pensato di partecipare ad un concorso e addirittura di vincerlo. E invece, dopo un lungo "work in progress" (per restare in argomento con il tema) che è proseguito anche nell'anno scolastico 2012/13 con le colleghe Vilma e Stefania, con una nuova sezione di bambini ("Gialli") e in inter-sezione con la precedente ("Blu" per i 5 anni), eccoci qua a festeggiare il riconoscimento ricevuto dalla scuola per il percorso effettuato con anche un premio di 500€ in materiale didattico.

Naturalmente, considerati i tempi, siamo orgogliose di contribuire con questa cifra al buon andamento della scuola, ma quello che veramente ci ha riempite di soddisfazione sono state le risposte positive dei bambini e dei genitori ai progetti proposti.

In particolar modo mi preme sottolineare come, nel corso dei due anni, le attività abbiano subito delle modifiche in base agli interessi emersi durante il percorso, cosicché si sono introdotte nuove esperienze artistiche per sostenere e rafforzare la curiosità e il desiderio dei bambini di mettersi alla prova e sperimentare diverse tecniche. Noi pensiamo, e non da oggi, che i percorsi educativi proposti debbano essere flessibili, non stabiliti rigidamente a priori, poiché questo permette a noi insegnanti di scoprire nuove possibilità di fare e vivere con i bambini esperienze ancora inesplorate.

La cosa più bella per me è stata vedere i bambini usare la propria creatività senza cliché per esprimersi liberamente.

Adele Landuzzi
Insegnante

I bambini sono soggetti curiosi e creativi, riteniamo che questa loro peculiarità sia fondamentale per recuperare un rapporto di interazione con l'ambiente che li circonda. L'infanzia di oggi è inserita in un sistema sfrenato, consumistico, competitivo, che educa a selezionare la produttività e conseguentemente ad instaurare un rapporto passivo con la realtà.

Raramente sono sollecitati, fuori dalla scuola, a catturare questi aspetti in modo personale per un contatto attivo con la realtà. Si è cercato, quindi, di finalizzare ogni intervento didattico alla lettura ed all'interpretazione della realtà in chiave personale e alla ricerca di strumenti per comunicare il messaggio da essa ricevuto. Fondamentale è stato dare ai bambini la possibilità di avvicinarsi a diverse tecniche pittoriche e manipolative, per offrire una vasta gamma di scelte operative per la produzione personale in modo creativo, ricreativo e ludico. Il progetto è nato dal desiderio di educare i bambini all'arte, effettuando anche un percorso di scoperta delle opere d'arte (pitture e sculture), per trarne emozioni e sensazioni, spunti di attività, arricchimenti e approfondimenti, perché se ne possano avvicinare a piccoli passi con curiosità per poi innamorarsene...

Il percorso ha previsto una serie di attività laboratoriali di scoperta e di conoscenza di opere d'arte e di esplorazione di alcune tecniche espressive (Christo, Pollock, Munari...) per favorire un avvicinamento all'arte con sperimentazioni adeguate e calibrate che, passando attraverso il gioco libero e guidato, nel quale il bambino trova la sua piena collocazione, hanno offerto la possibilità di esprimere le proprie emozioni con codici diversificati e originali.

I percorsi sono stati attuati attraverso l'esplorazione attiva di diversi ambienti (Cà la Ghironda, Giardino del Gigante, Mambo), le conversazioni mirate, l'uso d'immagini, la lettura di filastrocche e storie relative ai progetti delineati, le rielaborazioni simboliche, le attività diversificate con varie tecniche.

L'arte visuale e/o plastica rappresenta una forma espressiva decisamente "a portata di bambino".

Riteniamo molto interessanti gli effetti prodotti dalla proposta fatta, sia per quanto è emerso nel confronto con i bambini dopo l'osservazione delle diverse opere d'arte, sia per il coinvolgimento che hanno mostrato nell'appropriarsi delle nuove tecniche espressive mutate dagli artisti presi in considerazione.

Domenico Neto
Pedagogista



Una tavolata di solidarietà

Domenica 29 settembre sotto i portici di via Libertà si è svolta la "Tavolata sangiorgese a scopo benefico" aperta a tutta la cittadinanza, con il motto "più siamo meglio è".

Al richiamo di "Al dagg' e mèz tòtt a tèvla!" (alle dodici e trenta tutti a tavola!), titolo dell'iniziativa, hanno risposto 650 persone, di cui uno staff di 70 volontari e 12 cuochi, che hanno lavorato insieme tutti con la stessa finalità: il ricavato dell'iniziativa, 2650 euro, è stato destinato in beneficenza alla Cooperativa di solidarietà sociale onlus "Campi d'arte".

Numerosa e importante la partecipazione dei giovani, dei 70 volontari una quarantina erano under 35 e appartenevano a gruppi e associazioni diverse (Amici della Birra, associazione Fermenti, Compagnia Mangia e Bevi, Ideas Factory, i Gianbarlàn, The Good 40016, il gruppo della parrocchia, gli Invisibili, Motoclub San Giorgio, Nomadi Fans Club, ProLoco SanGiorgio, Protezione civile Riolo) che hanno collaborato e contribuito tutti insieme con grande energia. Per la cifra di 10 euro a persona il menù prevedeva: pasta all'amatriciana, salsiccia e patate al forno; era previsto inoltre per chi volesse anche un menu vegetariano. I dolci invece si acquistavano a parte. Da bere? L'acqua era inclusa nel prezzo mentre il vino... beh, il vino si portava da casa! Solo poche bottiglie erano disponibili per l'acquisto da parte di chi si fosse trovato sprovvisto. Questa idea è nata proprio dai giovani ed è stato un bel gioco, che ha fatto nascere occasioni di scambio, conoscenza e interazione. C'è molta soddisfazione nelle parole del sig. Sinchetto, presidente della Pro loco: L'adesione è stata talmente alta che ad un certo punto abbiamo dovuto fermare le richieste, prenotavano a gruppi di 30-40 persone alla volta, anche persone che normalmente non



La tavolata del 29 settembre

avevano avuto occasione di partecipare alle iniziative della comunità e ci sono state anche adesioni di persone che non potevano venire ma hanno scelto comunque di lasciare la propria quota in beneficenza – ed ha aggiunto: - peccato per il tempo, se non avesse piovuto avremmo potuto portare la tavolata negli spazi aperti di via Libertà e della piazza, ma se non altro siamo riusciti a realizzare l'iniziativa sotto i portici. Le associazioni sembrano intenzionate a trasformare la tavolata

sangiorgese in un appuntamento fisso e sperano di poterla anche arricchire con animazioni e intrattenimenti per il dopo-pranzo. L'idea è stata concretizzata in un progetto a giugno grazie alla collaborazione di diverse associazioni che si sono riunite intorno ad un tavolo e hanno deciso di portare avanti quello che già da tempo si avvertiva nell'aria, un bisogno di incontro e conoscenza, un desiderio di convivialità a scopo benefico.

L'aver collocato l'iniziativa nella data del 29 settembre ha consentito di sfruttare la cucina già allestita in precedenza per la sagra di San Luigi. Sono stati reperiti anche contributi privati con cui sono state realizzate le tovaglie personalizzate per l'occasione, sulla base dei colori bianco e blu, i colori dello stemma del nostro Comune.

Le prossime iniziative in programma

Dopo la festa di Halloween che si è svolta il 31 ottobre, e la "Maronata in piazza" di San Martino l'11 novembre, saranno le animazioni in occasione dell' "Accensione delle luci di Natale" il 7 dicembre, durante la quale verrà offerto un piccolo rinfresco con dolci e vin brulé ai partecipanti, e la manifestazione "Natale con noi", ovvero la festa dei bambini a cura dell'Associazione Commercianti prevista per sabato 21

e domenica 22 dicembre, con mercatino natalizio, villaggio di Natale (Village Christmas), Babbo Natale itinerante che distribuirà i doni ai più piccoli, giochi e animazioni, l'angolo gastronomico e la banda. Inoltre le associazioni stanno già lavorando al calendario delle iniziative per l'anno 2014, e discuteranno, nei prossimi incontri, anche della possibilità di sfruttare le opportunità che il territorio sangiorgese offre coinvolgendo le frazioni e situando le attività e le iniziative in aree ancora poco utilizzate (un esempio già realizzato è stata la Festa della birra al Parco Vecchietti, ma si pensa anche ad altre aree come il comparto C4 e il suo anfiteatro, già utilizzato in passato per la famosa rassegna musicale estiva Borghi e Frazioni in Musica).

La Redazione



AUSER VOLONTARIATO
DI SAN GIORGIO DI PIANO

AVVISA

**LA CITTADINANZA CHE NESSUNO
È AUTORIZZATO A RICHIEDERE
DENARO PER CONTO
DELL' ASSOCIAZIONE**

PER EVENTUALI LIBERE
DONAZIONI RIVOLGERSI AL
SEGUENTE NUMERO
CELL. 3459951636

La coordinatrice AUSER
Maria Monti

Dolcetto o scherzetto?

Ci sono vie di minor resistenza che la mente umana cerca per affrontare la realtà. Una di queste si può riassumere in "se fa troppa paura, buttala sul ridere."

Silvana De Mari, scrittrice di romanzi per ragazzi, dal suo post pubblicato su Facebook in data 31/10/2013



Lo scorso giovedì 31 ottobre si sono svolte diverse iniziative che hanno colorato il nostro paese di "arancione zucca" in occasione della festa di Halloween, "All hollow even" ovvero la Vigilia di Ognissanti, una festa antica con origini radicate in Europa e anche in Italia, come illustrano dettagliatamente lo

scrittore e antropologo Eraldo Baldini insieme all'etnologo Giuseppe Bellosi nel loro saggio *Halloween*, edito da Einaudi. Una festa che ha radici contadine, e narra di quel tempo dell'anno in cui termina la stagione della luce (del sole e del raccolto) e inizia quella del buio (l'inverno), e per metafora in cui la vita si ricongiunge con la morte (la festa ricorre nel periodo dell'anno in cui commemoriamo i nostri cari defunti, i nostri avi). Nel mondo questa festa assume sfumature e colori diversi, profondamente legate ad ataviche culture e ad ancestrali tradizioni permeate di spiritualismo rurale, così come ci ricorda lo scrittore Ray Bradbury, nel suo romanzo per ragazzi "L'albero di Halloween", e come riporta anche Antonio Faeti nella sua prefazione.

In questa occasione, la Biblioteca ha proposto una lettura a tema dal titolo "Una biblioteca mostruosa!" dedicata ai bambini dai 4 agli 8 anni, per il progetto nazionale "Nati per leggere" (www.natiperleggere.it), con letture animate di storie, filastrocche e racconti divertenti e simpatici sui mostri, bufte e strane creature che popolano la fantasia dei bambini. Insieme alla biblioteca, i bambini hanno scherzato e giocato con la paura, nel tentativo di affrontarla con l'antidoto migliore: una risata. Come di consueto, dopo la lettura i bambini hanno potuto fermarsi per un piccolo laboratorio creativo.

Dalle 18 in poi, la piazza e le vie del centro storico si sono popolate di maghi, streghe, fantasmi piccoli e grandi, che hanno potuto partecipare ed assistere a giochi, laboratori e animazioni a cura dell'Associazione Commercianti, che per il 3° anno consecutivo ha organizzato l'evento patrocinato dal Comune.

Il risultato è stato una festa colorata e scherzosa, dedicata ai piccoli ma che ha consentito anche ai grandi di tornare un po' bambini.

Sara Procopio

Biblioteca comunale "L. Arbizzani"

NOVITÀ IN BIBLIOTECA

Libri, audiovisivi, cataloghi online, Media Library e altro ancora!

Con i primi freddi ed il tempo uggioso qualche volta ci tocca trascorrere parte del nostro tempo libero chiusi in casa...che fare per non annoiarsi? In questi casi niente tiene più compagnia di un buon libro. A tal proposito ritroverete sulla home page del sito internet del Comune il bollettino delle novità.

Un titolo o un autore vi incuriosiscono e volete saperne di più? Venite a trovarci in Biblioteca!

I più "tecnologici" possono anche verificarne la disponibilità sul catalogo online OPAC SEBINA SAN GIORGIO DI PIANO - per trovarlo potete digitarlo sul vostro motore di ricerca oppure collegarvi all'indirizzo: <http://sol.unibo.it/SebinaOpac/Opac?sysb=UBOTC>.

Sulla pagina del sito internet del Comune dedicata alla Biblioteca, insieme ai nostri orari e contatti troverete il collegamento al sito delle Biblioteche Associate (le biblioteche del Distretto culturale pianura est - <http://www.bibliotecheassociate.it/>) ed al Catalogo del Polo Bolognese del Servizio Bibliotecario Nazionale.

Non conoscete ancora le funzionalità dell'area riservata agli utenti del servizio OPAC SEBINA? Un altro buon motivo per venirci a trovare, vi mostreremo come accedere e le possibilità che il servizio vi offre, anche in previsione dell'utilizzo del nuovo catalogo web 2.0 SEBINAYOU da parte del Polo bibliotecario bolognese, che consente, oltre alla ricerca del materiale posseduto dalle biblioteche del Polo, anche la visualizzazione delle novità in biblioteca, delle copertine dei libri, degli abstract e dei consigli di lettura; la prenotazione dei documenti; le richieste di prestito; la preparazione di bibliografie e il collegamento a Google Books, a Facebook e molto altro ancora.

In biblioteca potete anche iscrivervi al servizio MEDIA LIBRARY ONLINE, primo network italiano di biblioteche digitali pubbliche (<http://www.mlol.it/>). Insomma tante opportunità di ampliare le vostre letture e conoscenze, di arricchirvi di informazioni e di interagire con il servizio bibliotecario.

Per essere sempre aggiornati sulle iniziative culturali e le attività della biblioteca (letture e attività per bambini, presentazioni di libri, ecc.) potete iscrivervi alla **newsletter della Biblioteca** comunicandoci il vostro indirizzo e-mail. Vi aspettiamo!

Le bibliotecarie Daniela, Giorgia e Sara



Bilancio: servizi ai cittadini e opere pubbliche



In questi ultimi mesi, attraverso quotidiani e telegiornali, come cittadini siamo stati sottoposti ad un balletto incessante e frustrante relativo alla pressione fiscale, all'introduzione di nuove imposte, alla sospensione di altre, alla crisi e alla ripresa economica. Si sono susseguite ipotesi e teorie per l'uscita della crisi senza però riuscire a trovare né soluzioni né un'eventuale strategia o un piano che possano comportare anche sacrifici, ma che comunque ci portino ad un risultato di miglioramento generale delle condizioni attuali.

Sono anni che si parla senza scendere nel concreto di federalismo, soprattutto dal punto di vista fiscale, al fine di incoraggiare gli enti locali ad essere responsabili e a gestire in modo più efficiente, ma anche più libero, le proprie risorse. Qualche giorno fa, ascoltando un telegiornale, sono rimasta piuttosto colpita da quanto detto dal giornalista che accusava Imu, Tares ed eventuali nuovi balzelli in via di introduzione di essere tributi figli di un federalismo malato. Reputo, infatti, questa visione, che scaturisce dalla probabile convinzione del nostro giornalista che qualcosa su questo fronte sia stato fatto, come eccessivamente ottimistica. A mio parere, invece, uno Stato che per anni taglia senza entrare nel merito delle questioni sugli enti pubblici e che legifera su nuove imposte locali unilateralmente chiedendo una forte e incisiva compartecipazione erariale, è uno Stato che sta andando nella direzione esattamente opposta, accentrando al massimo la capacità finanziaria e le scelte organizzative piuttosto che decentralizzare e attuare quindi il vero e proprio federalismo. Senza in tutto questo, va aggiunto, supportare né sgravare la responsabilità diretta dei comuni in quella parte sociale, d'istruzione e sanità, a loro pertinente.

In questo quadro di assoluta incertezza di gestione delle entra-

te a causa di tagli dei trasferimenti da parte dell'erario, dell'introduzione quasi con cadenza annuale di nuovi tributi e calo di entrate straordinarie come oneri di urbanizzazione dovuto alla forte crisi del mercato immobiliare, l'Amministrazione Comunale ha dovuto lavorare con estrema attenzione su due fronti: servizi e un minuzioso monitoraggio degli andamenti di bilancio. E' rimasto prioritario sostenere per i cittadini la continua erogazione dei servizi, garantendo la manutenzione ordinaria di strade e verde pubblico per motivi non solo di decoro ma anche di sicurezza, il funzionamento di asili, scuola materna, assistenza anziani e portatori di handicap, sostegni per gli affitti, supporto a cittadini stranieri e altri servizi di sostegno al reddito o socio-sanitario.

A fianco delle spese classificate come correnti, un'amministrazione comunale deve anche gestire il proprio territorio garantendo lo sviluppo di strutture adeguate utilizzabili dalla cittadinanza, quali scuole e edifici, strade e altre opere pubbliche in genere. L'evoluzione dei mercati, la necessità di contenimento della spesa pubblica, il patto di stabilità hanno fatto sì che nell'ultimo decennio si sviluppasse nel nostro paese un approccio totalmente diverso riguardo allo sviluppo dei progetti di edilizia pubblica, coinvolgendo e cooperando sempre più spesso con soggetti privati. In questo modo un soggetto privato, a fronte di concessioni di costruzione o gestione di servizi a seconda della tipologia contrattuale, si impegna a costruire un'opera pubblica o a garantire un determinato servizio. Obiettivo dell'Amministrazione Comunale di San Giorgio di Piano era di costruire una nuova scuola e una caserma sfruttando una di queste opportunità d'investimento, l'Accordo di Programma, strumento tra l'altro già utilizzato in passato ad esempio per quello che ora è diventato il nuovo centro di Medicina Generale.

Purtroppo, però, così come le amministrazioni comunali si trovano a gestire una situazione finanziaria assai complessa come

sopra ho descritto, anche le imprese private e tutti i lavoratori si trovano a dover affrontare quotidianamente una situazione di crisi che non ha precedenti. Questa situazione è sotto gli occhi di tutti e solo poche settimane fa un articolo del quotidiano "Il Sole 24 Ore" puntualizzava come ad oggi in Italia sei accordi ente pubblico-privato su dieci saltano a causa di una situazione di difficoltà. Come amministrazione non ne siamo esenti. Rileva ricordare che l'intera costruzione del progetto, presentazione di domande e documentazione ad altri enti pubblici coinvolti (Demanio, Carabinieri, Ministero dell'Istruzione ecc) nonché la redazione dei bandi, è stata interamente a carico del Soggetto Attuatore senza alcuna spesa per l'Amministrazione Comunale. Unico onere rimarranno le opere di urbanizzazione quali fognature, illuminazione legate all'area (ma anche ad altre già edificate in precedenza fuori da questo accordo) che resteranno, una volta definito il tutto, a carico dell'Amministrazione o di altri soggetti acquirenti se mai si deciderà di cambiare destinazione dei terreni.

Occorre puntualizzare come le opere pubbliche specificate in questo progetto siano ancora ora rilevanti ed importanti. Soprattutto la scuola, non solo per un problema di numero degli studenti e capacità di aule, questione fondamentale che incide sull'ambiente dove i nostri ragazzi apprendono e che come Amministrazione abbiamo sempre tra le nostre priorità, ma anche per la volontà di garantire una struttura moderna ed efficiente, adeguata alle esigenze di coloro che tutti i giorni usufruiscono della struttura, ci lavorano e ci studiano.

In questi anni compito dell'Amministrazione, nonostante la difficoltà del momento, è stato quello di supportare i cittadini tutti partendo dalle fasce più deboli garantendo un buon livello di vivibilità del territorio ed efficienza dei servizi e gestendo le risorse disponibili al meglio nel rispetto dei vincoli e della stabilità del bilancio.

Gruppo Consiliare Progetto San Giorgio

Come volevasi dimostrare: nessuna scuola, nessuna caserma, solo tanti debiti!!!



Come alla fine di un film drammatico, anche a San Giorgio di Piano siamo ai titoli di coda di una storia che ha avuto inizio nel 2004, ma si è concretizzata nel Novembre 2008 con la decisione di costruire una nuova caserma dei carabinieri e una "necessaria" nuova scuola elementare di ben 25 classi con un accordo fra il Comune e un imprenditore locale!

Perché siamo ai titoli di coda? Semplice, perché l'imprenditore che doveva realizzare caserma e scuola in questi anni è fallito e noi siamo rimasti con il famoso "cerino in mano" e tantissimi debiti!

Ma la cosa che più ci indigna è che avevamo chiesto a più riprese al Sindaco, alla sua Giunta, ai membri della commissione urbanistica e bilancio, nonché al consiglio comunale di essere in questi anni più prudenti e garantisti verso l'Amministrazione Comunale e farsi dare - allora nel 2008 prima della crisi - le normali fidejussioni a garanzia dell'impegno preso dall'imprenditore verso il nostro Comune.

Invece, nulla di tutto questo. Sempre e solo rimandi su rimandi e affermazioni di grande tranquillità sulla solidità del medesimo imprenditore che avrebbe fatto fronte agli impegni presi con il Comune quanto prima, ecc., ecc...

Il risultato è che ora è in atto la procedura di fallimento dell'impresa! Il curatore fallimentare ha mandato al Comune, bello bello, una richiesta di pagamento di quasi 700.000 euro per una "nota spese", maggiorata degli interessi, per opere di urbanizzazione che il costruttore asserisce di aver realizzato ma che nessuno ha periziato per quanto realmente eseguito. Senonché il Comune nel gennaio 2011 ha riconosciuto la congruità dell'importo richiesto disponendone il pagamento.

Domanda facile facile: ammesso e non concesso che quei soldi siano dovuti (secondo noi assolutamente no o almeno non certo per quell'importo!) dove sono nel nostro bilancio comunale? Se un Comune ha un debito dal 2008, da qualche

parte dovrebbe segnalarlo all'interno del proprio bilancio, non vi pare?

Invece da noi no! non funziona così. Da noi per il Sindaco Gualandi e la sua Giunta funziona tutto a parole, tanto che alla nostra domanda su come mai tutto ciò avveniva all'insaputa del Consiglio Comunale e come avremmo pagato questa cifra spropositata, ci risposero sereni che in primo luogo non erano esigibili e che l'imprenditore non ce li avrebbe mai richiesti. Giusto, infatti ce li ha richiesti con gli interessi il curatore fallimentare, il quale però non si è svegliato una mattina dicendo "vado a chiedere 700.000 euro al Comune di San Giorgio di Piano", qualcuno gli ha dato le carte di un credito esigibile. Abbiamo poi scoperto NOI che lo stesso costruttore dal 2008 non pagava più un euro di ICI e il Comune ha fatto partire gli accertamenti SOLO dopo la nostra denuncia e oggi questa ICI e altre imposte non rimosse hanno raggiunto con gli interessi il valore di quasi mezzo milione di euro.

E il Sindaco e la sua Giunta cosa hanno fatto in tutti questi anni? NULLA. Hanno continuato a dargli fiducia e a difendere a spada tratta un accordo che poggiava sempre più sulle sabbie mobili. Quindi, alla luce di questo e di molto altro ancora, abbiamo compreso che ora dovremo noi metterci le mani in tasca se vogliamo avere per il prossimo anno scolastico almeno 4 aule nuove con un impegno finanziario (non previsto) che sarà di almeno un milione di euro.

A tutte queste domande il Sindaco risponde sostenendo che "tanto con il fallimento compenseremo i crediti con i debiti". "Ma Signor Sindaco, ci scusi, quali debiti abbiamo noi verso il costruttore se quell'area è a tutt'oggi un prato verde? Quali costi se NESSUNO li ha MAI periziati nonostante le nostre richieste? Lei e la sua Giunta compensate con soldi non vostri, tanto paga il cittadino!".

I presunti debiti che abbiamo con il costruttore, badate bene, non sono stati MAI ISCRITTI A BILANCIO, creando di conseguenza un grave "debito fuori bilancio" e falsando in tal modo gli ultimi bilanci comunali col rischio del dissesto finanziario.

Pertanto, durante l'ultimo consiglio comunale abbiamo chiesto al Sindaco e alla sua Giunta di dimettersi per aver fallito il proprio mandato elettorale che prevedeva, come ricorderete, praticamente SOLO la costruzione della nuova caserma e della nuova scuola. Questo loro agire ha posto in grave difficoltà finanziaria questa amministrazione e quelle che verranno.

È stata data un'inspiegabile fiducia ad un imprenditore che era moroso fin dal 2008 e che ha accumulato come anzidetto un debito verso il nostro Comune di quasi mezzo milione di euro! Abbiamo anche perso, grazie al "Sindaco professionista" e alla sua Giunta, la destinazione residenziale dei nostri terreni comunali, "ceduti" per la nuova scuola che non esiste, e che avrebbero invece dato quasi 100 appartamenti per edilizia convenzionata.

Abbiamo richiesto di ridestinarli a questa finalità e lui ha dichiarato in modo fermo che "finché lui sarà il Sindaco quei terreni resteranno così!". È ora che il Sindaco finisca di farsi bello con tanta apparenza in giro per il paese e verso la cittadinanza, svuotando però le casse comunali con una pessima gestione politico/finanziaria e poco rispettosa dei cittadini che chiedono servizi e pagano per questi regolarmente le imposte!!!

Non si lasciano allegramente e con banali scuse i bambini a scuola in aule stretti come sardine e così anche i nostri amati carabinieri senza la nuova caserma promessa, senza essersi in 5 anni neppure minimamente tutelati con quelle garanzie che tutti i Comuni italiani richiedono ai costruttori e fregandosene - nei fatti - dei molteplici nostri richiami alla prudenza e alla tutela del Comune. Il Sindaco Gualandi e la sua Giunta DEVONO, se hanno onestà politica, DIMETTERSI immediatamente. Noi nel frattempo abbiamo richiesto un nuovo consiglio comunale straordinario per dar modo ai cittadini di ascoltare con le proprie orecchie cosa è stato e come sarà il futuro di San Giorgio di Piano. Se credete nella verità dei fatti, vi aspettiamo! Se vorrete conoscere i documenti comprovanti quanto sopra asserito saremo lieti di fornirveli. Grazie per l'attenzione.

Lista civica "Insieme per San Giorgio"



“La’ dove riposano i nostri avi”

Storia dei cimiteri di San Giorgio tra 1800 e 1900

Quella che segue è la sintesi della ricerca che ho avuto il piacere di presentare in Sala Consiliare il 19 aprile 2013; nella stesura dell’articolo ho dovuto necessariamente tralasciare quegli episodi e quei dettagli che solo l’illustrazione orale accompagnata dalla contestuale visione delle foto poteva consentire di apprezzare; ho invece deciso di mantenere alcune espressioni tratte dal linguaggio del tempo per rendere al meglio il senso della ricerca storica della quale questo racconto costituisce il frutto.

Dall’etimologia greca cimitero è il luogo dove si mettono a giacere e riposare i defunti; generalmente è vissuto come presidio morale prima ancora che sanitario, ha implicazioni urbanistiche, religiose e sociali e per tanti di noi è un luogo di affetti e memorie. Ogni civiltà ha elaborato rituali e formalizzato pratiche intorno al momento della morte: quale che fosse la prospettiva religiosa o altra aspettativa di rinnovo dell’esperienza terrena in forme simili o diverse, ogni cultura ha particolari modalità e regole per la deposizione dei defunti.

In questa sede ci occuperemo del cimitero di San Giorgio di Piano, anzi, dei cimiteri che sono stati o sono tuttora presenti nel nostro paese, visto che, come vedremo, circa un secolo fa, si è verificato una sorta di “trasloco” di due cimiteri presenti nelle frazioni. Originariamente il cimitero del capoluogo era collocato a fianco della chiesa, in quella che oggi costituisce la piazza del paese.



Figura 1 - Piazza e Chiesa Plebanale con cimitero, tratta da una litografia incisa da Enrico Corty)

Questa configurazione e la raffigurazione che la rappresenta (figura 1) si riferisce sicuramente ad un periodo precedente al 1800 poiché, come riferisce Lino Sighinolfi nell’opera del 1914 Il Castello di San Giorgio di Piano, il cimitero della piazza fu soppresso per Decreto Sovrano nel 1801: sino ad allora era infatti consuetudine seppellire i defunti nel campo a fianco della chiesa (denominato “Campo Santo” in quanto consacrato).

La storia ci insegna che l’editto di Saint Cloud, emanato il 12 giugno 1804, raccolse in un unico “corpus legislativo” tutte le precedenti norme sui cimiteri: si stabilì che le tombe venissero poste al di fuori delle mura cittadine, in luoghi soleggiati ed arieggiati, ad una distanza di almeno 200 metri dalle case, e che dovevano presentarsi tutte uguali al fine di evitare una discriminazione tra i morti. Nel caso del nostro Comune, quindi, lo spostamento avvenne ancor prima dell’editto napoleonico.

Il materiale presente nell’Archivio Comunale, relativamente a quel periodo, può aiutarci solo in parte a ricostruire la storia di questo trasferimento, poiché i documenti sino al primo decennio dell’ottocento furono bruciati dai “briganti” il 5 ottobre del 1809: le prime informazioni utili si trovano dunque nei bilanci comunali del 1809- 1810, nei quali compaiono voci di spesa relative ai pagamenti a favore di chi aveva costruito i muri perimetrali del cimitero stesso.

Una circolare ritrovata in altro archivio, datata 18 maggio 1802 ed inviata al “Cittadino Parroco”, invitava a tumulare i cadaveri nel cimitero esterno alla chiesa o in quello comunale, nel tentativo, condiviso dal successivo editto napoleonico, di eliminare l’usanza di seppellire i defunti all’interno delle chiese o nelle immediate vicinanze delle stesse (le sepolture all’interno delle chiese erano state proibite sin dal Concilio di Trento che aveva tuttavia affidato ai Vescovi il potere di concedere autorizzazioni straordinarie).

Interessante è un verbale delle visite ai cimiteri del Comune del 1816: redatto in conformità a quanto richiesto da una ordinanza del Legato Apostolico, esso costituisce uno dei primi documenti reperibili nell’Archivio comunale e ci restituisce la situazione complessiva all’inizio del ‘800.

Il Sindaco di San Giorgio Pietro Pelagatti visitò in quella occasione le sepolture del Comune con il segretario ed il medico condotto Dott. Pietro Mazzoni.



Figura 2 – Immagine tratta dai volumi “ Le Chiese parrocchiali della diocesi di Bologna” Chiesa San Venanzio di Stiatice

Scopriamo così che la dimensione del Cimitero di Stiatice (figura 2) era di m. 6,84 di larghezza e di m. 10,26 in lunghezza e che l’altezza del muro di cinta era di m.1,52.

La delegazione municipale invitò il Curato a vigilare affinché il seppellitore comprimesse bene la terra delle sepolture in modo da evitare la formazione di fessure ed evidenziò la necessità di ristrutturare il muro di recinzione (nel 1806 il regolamento di polizia medica attuativo dell’editto napoleonico aveva stabilito che i muri che circondavano i cimiteri non potessero avere un’altezza inferiore ai 2 metri).

Il verbale diede inoltre conto della presenza di una sola sepoltura all’interno della chiesa di Stiatice, chiusa da una “lapide di macigno”.



Figura 3 – Immagine tratta dai volumi “ Le Chiese parrocchiali della diocesi di Bologna” Chiesa S.S. Vittore e Martino di Cinquanta

Dal verbale apprendiamo che la particolarità del cimitero di Cinquanta (figura 3) era di essere costituito da due cimiteri adiacenti alla Chiesa dalla parte di “mezzodi”: il cimitero piccolo era per i fanciulli mentre quello grande era destinato agli adulti.

Anche se in questo caso la delegazione non rilevò la necessità di interventi di adeguamento, pochi anni dopo, nel 1819, un avviso pubblico di Pietro Panzacchi, Gonfaloniere (figura che corrisponde indicativamente all’attuale Sindaco) di San Giorgio, annunciava che i

muri, il camerino (camera mortuaria) e lo “sportello” del cimitero piccolo avevano la necessità di essere ristrutturati: il bando e la gara pubblica che ne seguirono assegnarono l’esecuzione dell’opera alla migliore offerta per 28 scudi e 50 baiocchi presentata da Biagio Vanzini, il quale si sarebbe dovuto attenere alle perizie del capo mastro muratore Luigi Alberti.

Dal verbale apprendiamo che la delegazione verificò che le sepolture risultavano ben chiuse e che non vi erano tombe all’interno della chiesa.



Figura 4 - Immagine tratta dai volumi “ Le Chiese parrocchiali della diocesi di Bologna” Chiesa di Gherghenzano

Per quanto riguarda Gherghenzano (figura 4) la delegazione riscontrò la presenza di due sepolture nella Chiesa: una per i sacerdoti ed una per i secolari o laici (non si sapeva, però, quanti corpi vi fossero inumati). Il cimitero di Gherghenzano era posto nel piazzale della chiesa dalla parte di mezzogiorno. La sua dimensione era di m.15,96 in lunghezza e di m. 13,60 di larghezza ed il muro che lo circondava era alto m. 1,52.

Le tombe si trovarono ben tumulate ma si rilevò che il muro di cinta aveva bisogno di un intervento, valutato nell’importo di 65 scudi (“il muro di cinta dalla parte di settentrione, di ponente e di levante in buona calce e sabbia del Reno, e rifare dei pilastri tra i quali quelli che sorreggono il nuovo rastrello imbiancando, infine, sia la parte del muro vecchio che quello nuovo”).

La delegazione si trasferì quindi nel capoluogo San Giorgio per verificare, in primo luogo, la presenza di sepolture all’interno dei luoghi sacri: nella Chiesa vennero trovate quattro tombe mentre, nell’Oratorio di proprietà della famiglia Ramponi, ne venne trovata una ma senza poter appurare quanti corpi vi fossero sepolti in quanto quest’ultima ...“era stata utilizzata dai confratelli del Santissimo Sacramento negli anni in cui la legge lo permetteva...” (l’oratorio della Beata Vergine e di San Giuseppe, eretto nel 1759, fu voluto dalla Confraternita del Santissimo Sacramento ed utilizzato per le messe, il canto delle lodi e altre funzioni; nel periodo Napoleonico 1796/98 vennero soppresses le Pie Unioni confiscate e messi in vendita i beni; l’oratorio fu quindi acquistato dalla famiglia Ramponi e nel 1942 lasciato in eredità al comune; la confraternita ricostituitasi nel 1821 rimase in attività sino alla prima metà dell’ottocento).

Dal verbale apprendiamo che il Cimitero del paese era situato al di fuori del “Castello”, non indicandosi tuttavia in quel documento l’esatta collocazione; esso misurava m. 39,15 di lunghezza e m. 32,30 di larghezza ed era circondato da un muro alto m. 2,88.

Il capo mastro Luigi Alberti riferiva, in quella occasione, come non fosse necessario preventivare ingenti lavori sul muro esterno, dovendosi solo aggiungere delle pietre all’interno e rinnovare, nonostante fosse stato costruito pochi anni prima, la “stablitura” (intonacatura); il problema più grave era invece costituito dal ristagno e



dall'altezza dell'acqua nei mesi invernali e primaverili e si doveva quindi provvedere alla realizzazione di "scoline" per far defluire le acque in eccesso nel fosso della strada.

L'unico documento antecedente il verbale di ispezione è una comunicazione inviata ai parroci del 25 marzo 1813 nella quale il Ministro dell'Interno e del Culto chiariva come dovessero essere seppelliti i bambini morti senza aver ricevuto il battesimo: essi dovevano essere tumulati dentro il cimitero in una posizione specifica, separata dalle altre tombe, in sepolture sulle quali non poteva essere apposta la croce.

Il cimitero di San Giorgio fu anche occasione di una disputa tra autorità civili e religiose, come scopriamo da un carteggio del 1827 tra l'Arciprete Don Mariano Japelli, il Cardinal Carlo Oppizzoni e il Gonfaloniere Pietro Ramponi: quest'ultimo scrisse alla Curia bolognese una lettera, avente come oggetto "Cimitero di S. Giorgio per diritto di esso a favore del Comune e non del Parroco", nella quale lamentava che per poter seppellire una salma nel cimitero l'Arciprete di S. Giorgio richiedeva alla famiglia del defunto una tassa di venti scudi, nonostante il cimitero fosse di pertinenza del Comune (il quale aveva costruito a proprie spese le mura e curava la manutenzione del luogo così come previsto da disposizioni governative).

Il Gonfaloniere richiedeva dunque al Cardinale di Bologna di eliminare questa imposizione, facendo al contempo notare che "se si dovesse pagare, però in altra discreta misura, sembrami che dovesse cadere piuttosto a favore del comune" e dunque rivendicando il diritto a riscuotere la gabella.

La ragione di questo contrasto emerge dalla ricostruzione che l'Arciprete propone nella sua lettera di risposta fornendoci, così, un tassello curioso dell'origine del nuovo cimitero. Si era infatti verificato che all'epoca del trasferimento del cimitero, quando la vecchia collocazione era stata convertita a piazza del paese e la nuova edificazione aveva trovato posto in un podere "del Beneficio dell'Arciprete" (cioè un terreno di proprietà del Parroco), il Parroco Don Japelli rifiutò il pagamento del terreno in quanto non voleva che, come conseguenza di tale versamento, fossero aumentate le tasse comunali: il terreno, dunque, non era mai stato acquistato ed era ancora, nel 1827, di proprietà del parroco.

Con un carteggio corposo il parroco ribadiva la posizione di 25 anni prima ricordando anche che su quel terreno pagava la tassa denominata "scudato" poiché faceva parte del "cavedagnone" e in parte del "caneparo"...

Per ciò che riguardava la tassa contestata specificava che venivano seppelliti "tutti i poveri per carità e gli altri pagano la spesa che fa [...] per il cimitero si paga da nessuno cosa alcuna ricchi e poveri, se non la spesa per i depositi cioè pietre, calcina e mano d'opera".

Il Cardinal Oppizzoni invitò le parti a trovare una soluzione; ritenendo giusto indennizzare il parroco, domandava una valutazione da parte di un perito, raccomandandosi, però, di essere informato sull'evoluzione delle vicende per approvare o meno tutti i relativi passaggi.

Il certificato contenente la misurazione del cimitero risale a 5 anni dopo (è datato 6 maggio 1833) e venne rilasciato al Parroco: tale documento faceva riferimento alla perizia fatta il 27 luglio 1827 dall'ing. Andrea Calori e, oltre alle dimensioni (la superficie, in misure bolognesi, era di "tornature 0, tavole 95 e piedi quadrati 3"), ricordava che il cimitero era stato costruito su un appezzamento della Chiesa Arcipretale, che nell'anno 1808 venne denominato comunale e che, per disposizioni governative, venne circondato da mura a spese della comunità sangiorgese.

Il carteggio tra l'amministratore comunale "l'Anziano" sig. Luigi Brunetti, il Parroco Don Mariano Japelli ed il Cardinal Carlo Oppizzoni riprende nel 1834 e sembra risolvere il contenzioso nel giro di alcuni anni.

Ma come? Pagando un canone annuo regolarmente annotato come voce di spesa dei bilanci comunali.

Nel primo periodo dell'Unità d'Italia, relativamente ai cimiteri, si hanno notizie di manutenzioni e piccoli ampliamenti, sia per il cimitero comunale del capoluogo che per quelli delle frazioni.

Di particolare curiosità è la situazione di Stiatico, il cui parroco Don Costa ripetutamente fa presente all'autorità comunale la necessità di un ampliamento e di manutenzioni al muro di cinta; in una comunicazione del 25 maggio 1861 il prelado così si esprimeva sullo stato di degrado del cimitero: "si trova sulla pubblica strada ed è sottoposto alla irrisoria censura di chi passa non senza amari sarcasmi lanciati contro chi dovrebbe vigilare sui lavori di questo comune".

Le sue ripetute lettere portarono alla costituzione di una commissione che si recò sul posto e presentò una relazione finale con due ipotesi: la prima, contemplante lavori a costi contenuti (ma comunque sufficienti a porsi in regola con le disposizioni di legge), non risolveva completamente le problematiche evidenziate dal parroco, soprattutto per ciò che riguardava la parte di recinzione in muratura vecchia e molto mal ridotta; la seconda invece evidenziava che sarebbe stato meglio costruire un cimitero nuovo a forma quadrata, sempre nel terreno della chiesa (che il parroco avrebbe fornito gratuitamente) e ad "ostro" dell'altro (cioè a sud, dal nome del vento proveniente da quella direzione), a distanza di almeno 2 metri dalla strada.

La relazione si concludeva affermando: "è vero che la spesa arriverebbe a £ 1700 ma oltre i vantaggi sopraindicati si avrà così anche il modo di ampliare il piazzale davanti alla chiesa, e di far capeggiare il campanile ora coperto nelle sue parti inferiori del cimitero".

Notizie sull'acquisto del terreno si avranno solo nel 1881 (figura 5), quando un rogito notarile ne definì l'acquisto dalla parrocchia di Stiatico da parte del Comune, sia per le nuove scuole della frazione (del costo di £ 600) che per un'attigua striscia più piccola ed utilizzabile per l'ampliamento del cimitero (del costo di £ 22,00).

Nuovo cimitero del capoluogo

L'unità d'Italia aveva comportato un ampliamento notevole del paese e quindi una importate attività edificatoria: nuove scuole, nuova piazza, nuovo Comune, nuova Chiesa ed era dunque logico pensare ad un nuovo cimitero.

Già nel 1863 l'architetto Elbino Riccardi era stato incaricato dal Sindaco Francesco Ramponi di presentare un progetto "per la costruzione di un porticato che doveva erigersi di fianco alla Cappella mortuaria eretta [...] di fronte all'ingresso del cimitero e tale porticato debba servire per il collocamento di monumenti particolari di qualche entità e relative tumulazioni speciali".

Il progetto si concretizzò parecchi anni dopo, quando nel 1897 il Consiglio Comunale deliberò di costruire un nuovo cimitero attiguo a quello esistente, scegliendo quel luogo per motivi economici e di opportunità: "si è voluto considerare quel desiderio naturale [...] ed il paese intero sente di non abbandonare le ossa dei nostri cari, alla eventualità di una più o meno lontana dispersione, o per lo meno abbandono, una volta che il presente cimitero dovesse cessare dal servire e che altrove in luogo lontano dall'attuale, si dovrebbe seppellire i resti dei nostri defunti. Alla Giunta e al Consiglio preme la considerazione di alta umanità, di pietà, di devoto e pietoso ricordo a coloro che furono, a noi superstiti, legati da vincoli di parentela e amicizia". Il nuovo cimitero, come si apprende dalla relazione inviata dal Comune alla Prefettura, doveva porsi ad ovest di quello che si andava a sopprimere, il quale sarebbe quindi diventato l'ingresso di quello nuovo.

L'Ing. Giuseppe Boriani presentò, in data 6 luglio

1898, tre proposte alla Giunta che, nello scegliere uno dei progetti, chiese esplicitamente che il porticato del nuovo cimitero fosse dalla parte ponente, opposta all'ingresso, che nella parte sottostante il porticato vi fossero tombe per la tumulazione e che l'opera fosse predisposta in modo tale da poterne prevedere il futuro l'ampliamento a ponente.

Per limitare la spesa si pensò di costruire il corpo centrale e sole 3 arcate di portico per ciascun lato, mentre il muro di cinta (di ml 2,50 dal piano di campagna oltre a ml 1,80 di fondazione) doveva essere costruito in modo da adattarsi alla realizzazione di futuri porticati e tombe sottostanti.

La zona del nuovo cimitero venne ispezionata da una commissione apposita, la quale relazionò direttamente con il Consiglio Sanitario Provinciale. Quest'ultimo approvò il luogo designato dando però alcune indicazioni:

1) "Eseguito uno scavo, nell'area del nuovo cimitero, si misurino in epoche diverse l'altezza della falda acqua [...] ricordando che si dovrà raggiungere il dislivello di m. 2,50 fra il piano del cimitero e il pelo della falda, qualora tale dislivello non si debba avere naturalmente".

2) "Si determini la direzione del movimento delle acque di sottosuolo, onde venga escluso in via assoluta il dubbio che vengano inquinamenti ai pozzi del capoluogo".

I rilievi dimostrarono che la falda delle acque freatiche seguiva la direzione di levante e che le acque sotterranee che attraversavano il terreno da adibirsi a inumazioni nonolgevano verso il capoluogo.

Per ottemperare alla disposizione relativa al livello delle acque si dovette aumentare di m. 0,52 la quota del cimitero attraverso l'utilizzo di ghiaia di natura mista e terra proveniente dagli scavi.

Nel 1898, su autorizzazione del Procuratore Generale della Corte d'Appello, avvenne la cessione del terreno dalla Proprietà del Benefizio Parrocchiale al Comune.

Questa località era particolarmente adatta poiché il terreno "è abbastanza friabile, permeabile ed asciutto; non si incontra né roccia, né tufo né altro, la località è sul dorso della conoide di deiezione di un antico corso del fiume Reno, talché le acque si trovano nella loro massima depressione rispetto alla superficie".

Inizialmente il luogo prescelto non aveva trovato consenso unanime: dai carteggi si evince infatti che si erano cercati "altri luoghi, contattati altri proprietari ma dappertutto la Giunta ha incontrato la più spiccata e decisa opposizione [...] che sarebbe spinta sino alla lite [...] nessun luogo si trova in migliori condizioni, nessuno offre la distanza voluta dalle abitazioni né il terreno dà le medesime garanzie per le acque [...] è nel cuore di ognuno che i nostri resti mortali abbiano a trovar riposo presso le ossa dei nostri parenti, dei nostri amici".

Come dovevano essere i campi d'inumazione

Per quantificare la superficie dei campi d'inumazione si consultarono i registri di stato civile: considerando i 942 morti del Comune in un decennio e detratti i 120 della frazione Gherghenzano (l'unica per la quale si pensava, in quel momento, di mantenere un cimitero autonomo) si stimava di dover provvedere a 822 cadaveri.

Sulla base dei regolamenti allora vigenti ne derivava la necessità di una metratura per i campi di inumazione di mq. 1781 per gli adulti e mq. 866 per i ragazzi.

Era necessario poi aggiungere uno spazio extra di 1/6 ed un ulteriore aumento di 1/3 per viali, porticato ed accessori, arrivando quindi ad una superficie complessiva di mq. 4100.

Nel progetto di costruzione del nuovo cimitero, datato 16 luglio 1898, si specificava: "alzamento di m. 0,52 dall'attuale livello di campagna. Il nuovo piano ottenuto, ad eccezione del terreno dei futuri portici, verrà



suddiviso in 6 campi rettangolari per le inumazioni di m. 19,00 x m. 23,75 suddivisi da viali disposti a cavaliere (?) della linea mediana del nuovo cimitero [...] nel punto di mezzo verrà costruito il viale principale largo m.2.50 che attraversa il cimitero in tutta la lunghezza, da questo partiranno 4 viali secondari larghi m 1,50 e lunghi m. 23,7 e distanti tra loro m.19 e finalmente un viale di m.2 che girerà tutt'intorno [...] Nei lati in cui ora o in futuro ci sarà un portico che avrà la larghezza di soli m.2 formandosi nei rimanenti cm. 80 un marciapiedi”.

Corpo centrale e porticato e sotterranei

Il progetto di costruzione precisava inoltre: *“il tratto del fabbricato per ora costruito sarà un corpo centrale lungo m. 12 e largo m.7,80 e alto m.12,20, si costruiranno per ora solo 3 arcate per parte per una lunghezza di m. 9,45 e larghezza m.4,35 ed alte dal piano interno del cimitero alla sommità del frontone m 9,20”*. Veniva, inoltre, previsto che il piano dei portici fosse elevato dal terreno di m 1,20 e che il fabbricato centrale avesse un vestibolo da cui si aprivano 3 porte dalle quali si accedeva a 3 diversi locali.

Di questi locali uno era costituito dalla camera mortuaria *“l’ambiente di mezzo lungo m. 4,20 e largo m.4,70 e alto m. 6,03 sarà ad uso camera mortuaria e in essa sarà costruita di fronte all’ingresso un altare con gradini e scaffale in cotto e predella alta ml 2,10”*. Dalla parte sud di questo ambiente, come pure dal porticato, si poteva accedere alla camera per le autopsie dove erano presenti: una pompa ed un apposito pozzo che assicurano la possibilità di avere acqua corrente, tavole apposite per le necroscopie in cristallo ed un sistema adeguato per far uscire da un camino le eventuali esalazioni. Nel terzo ambiente, verso nord, si trovava una scaletta in ferro per scendere ai sotterranei, un *“discensore”* per i feretri ed un vano ad uso magazzino. *“Nei sotterranei a ridosso del corpo centrale si costruirà un corridoio che si estenderà anche sotto i portici laterali ed un ambiente per l’ossario chiuso da un uscio doppio di quercia ...”*.

La luce veniva assicurata da *“finestrini”* rivolti verso l’ingresso del cimitero e una fognatura portava le acque reflue nel fosso principale a est del cimitero.

Cimitero di Gherghenzano - ricerca del luogo idoneo

Negli stessi anni l’Amministrazione Comunale progettava anche a Gherghenzano la costruzione di un nuovo cimitero.

La vicinanza tra Gherghenzano e San Benedetto, frazione di San Pietro in Casale, aveva unito i due Comuni in un unico obiettivo, così come era accaduto in passato con la vicenda delle scuole elementari pubbliche.

Il cimitero ubicato nel piazzale a sud della Chiesa era già gestito da entrambi i Comuni ma nel 1890 il Parroco della frazione segnalò ai due Sindaci l’inopportunità di continuare i seppellimenti in quel luogo.

Si aggiunse poi una divergenza di vedute tra i due seppellitori (uno per comune) su stato e capienza del cimitero stesso.

Appianati i contrasti verificatisi, la situazione continuò con un nulla di fatto per qualche anno ancora, sino al 1986, quando l’Ing. Giuseppe Boriani venne incaricato di individuare nella frazione un luogo adatto per il nuovo cimitero. L’Ingegnere effettuò quindi un primo sopralluogo, coadiuvato dal parroco della frazione e dal segretario comunale.

I possibili luoghi individuati furono 3 *“a levante, a ponente, a ostro (sud) della Chiesa Parrocchiale, rimanendo esclusa la zona a tramontana (nord) perché il terreno diventa di qualità meno adatta alla inumazione e la sua altimetria decresce sensibilmente*

cosicché le acque latenti si avvicinano alla superficie”. I luoghi individuati dovevano rivelarsi compatibili per qualità del terreno, per livello delle acque freatiche e per distanza da altri fabbricati.

Lo spazio a sud della Chiesa venne ritenuto adatto e rispondente alle norme, ma vennero avanzati alcuni suggerimenti: per mantenere la distanza di ml 200 da un fabbricato esistente il cimitero doveva essere costruito a est della strada comunale, detta via Bassa; la zona più idonea era dunque al confine tra i beni di Bernaroli e dell’Opera Pia dei Vergognosi (si annotava che l’eventuale espropriazione in un luogo di confine potesse presentare meno danni per gli esproprianti).

Con l’acquisizione del luogo designato si verificarono alcune complicazioni. Dapprima il comune richiese all’Opera Pia il podere denominato *“luogo palazzo”*, ma la seconda si oppose poiché il cimitero sarebbe stato eretto di fronte al casggiato destinato alla casa di vacanza delle alunne del conservatorio di Santa Marta e minacciò di agire per vie legali qualora il comune di S. Giorgio avesse insistito nelle sue intenzioni.

Venne quindi interpellato l’altro confinante Cav. Francesco Bernaroli: anch’egli oppose un rifiuto in quanto il cimitero lo avrebbe costretto a rinunciare al progetto di riedificazione della casa colonica della possessione Gherghenzano, in quanto pericolante.

La costruzione del cimitero venne allora dichiarata di pubblica utilità e si intraprese le pratiche per l’esproprio del terreno di proprietà Bernaroli; tuttavia, visto che quest’ultimo non accettò l’indennizzo proposto, si rese necessaria una perizia giudiziale che il Comune, dopo un’iniziale opposizione, decise comunque di accettare per non procrastinare ulteriormente i tempi di realizzazione dell’opera.

Il progetto venne approvato nei due Consigli Comunali (nell’aprile del 1900 a S. Pietro in Casale e nel maggio del 1900 a S. Giorgio di Piano) e nel 1903 il cimitero nuovo venne terminato con la contestuale soppressione di quello vecchio.

Chiusura dei cimiteri di Stiatico e Cinquanta

Nel Consiglio Comunale del 12 agosto 1906 venne discussa la *“Proposta di demolizione dei cimiteri parrocchiali di Cinquanta e Stiatico”*, dato che, come ricordò il Sindaco, il nuovo cimitero di San Giorgio di Piano era stato predisposto proprio per accogliere anche i defunti provenienti dalle due frazioni, i cui cimiteri erano diventati inservibili; anche la Prefettura ne aveva peraltro sollecitato la chiusura sin dall’anno precedente, ricordando che da tempo non rispondevano più alla normativa in vigore.

Nella stessa seduta il Consiglio Comunale approvò l’acquisto di un unico carro funebre, da utilizzarsi sia per i poveri che per i benestanti, così da assicurare il trasporto delle salme in conformità con le regole igieniche.

Una carrozzina da morto per i bambini verrà poi acquistata nel 1925, triste segno delle condizioni di vita per i minori in quel tempo.

Regolamento di polizia Mortuaria

La gestione dei cimiteri era ancora disciplinata, nel periodo del quale ci stiamo occupando, dal regolamento di polizia mortuaria datato 1873, del quale vale la pena ricordare alcuni degli articoli in quanto singolari o particolarmente significativi:

l’art. 3, ad esempio, prevedeva che le lapidi e le iscrizioni funebri dovessero essere approvate dalla *“Commissione D’Ornato”*, alla quale doveva essere preventivamente richiesta l’approvazione sul testo e su eventuali decorazioni; l’articolo 6 imponeva invece che in ogni cimitero vi dovessero essere, come figure distinte, sia un custode che un becchino sotterratore.

Il regolamento dettava anche prescrizioni relativamente alle tempistiche di inumazione: secondo l’art. 18 non

dovevano trascorrere più di 24 ore (che potevano diventare 48, salvi i casi di *“incipiente putrefazione”*) tra la morte e la sepoltura, mentre l’art. 15 prevedeva che i cadaveri fossero trasportati dalle chiese parrocchiali non prima di un’ora avanti all’Ave Maria della sera, a meno di particolari circostanze di ordine pubblico o d’igiene.

Ampliamenti del porticato

Nel 1915 vi fu il primo ampliamento del porticato con sei nuove arcate secondo il progetto dell’ing. Giacomo Checchi ed i lavori furono affidati alla società anonima cooperativa tra lavoratori muratori e affini di San Giorgio; in questa occasione furono tumulati, i resti recuperati dal vecchio cimitero.

Nel 1922 si decise un nuovo ampliamento del porticato del cimitero cogliendo l’opportunità di una legge del 1921 con la quale lo stato si era assunto l’onere economico di trasportare le salme dei caduti in guerra dal luogo della loro inumazione al comune di residenza. La legge disponeva che, se l’area dei cimiteri comunali non fosse stata sufficiente per ricevere tutte le salme, i comuni avrebbero potuto procedere al necessario ampliamento, ottenendo, se non avevano una popolazione superiore ai 100.000 abitanti, la concessione di mutui di favore.

Il Sindaco Raffaele Ramponi aveva proposto ad un comitato comunale creato ad hoc *“la costruzione di un’arca monumentale nell’area d’ingresso al cimitero ove raccogliere le salme dei defunti militari che di per sé avrebbe costituito il miglior monumento ...”*: questo progetto tuttavia incontrò difficoltà sia dal lato tecnico, per la pendenza del terreno, che dal lato economico, perché troppo oneroso, e si pensò pertanto di completare le arcate di portico laterali.

Poiché il mutuo concesso dalla Cassa di Risparmio di S. Giorgio copriva solo parzialmente il costo del progetto complessivo, il Consiglio comunale approvò l’esecuzione solo della parte posteriore di sinistra e decise di destinare le nicchie di un’intera parete ai Caduti sangiorgesi in guerra.

Nel 1922 però la prima amministrazione socialista fu costretta a dare le dimissioni (incalzata dal partito fascista) ed il Comune, da fine giugno 1922, venne retto per 6 mesi dal Commissario Prefettizio Amato Veggetti, il quale portò avanti il progetto di ampliamento, che descrisse con queste parole nella relazione di fine mandato: *“aderendo al desiderio espresso dalla maggior parte della popolazione feci eseguire un progetto di ampliamento e costruzione di nuove tombe nel cimitero secondo il disegno ideato dal defunto ing. Boriani, per la quale tutta l’area del cimitero doveva venir recintata da un porticato. Non potendosi, data la forte spesa, completare il porticato stesso, l’attuale progetto contempla la costruzione di 6 arcate laterali che verranno unite al portico già esistenti. Il progetto trovasi al momento presso l’autorità competente per la prescritta approvazione, al finanziamento si è provveduto con un mutuo”*.



Figura 5 – Lapide a ricordo dei caduti sangiorgesi durante la prima guerra mondiale.



Con la nuova progettazione trovarono dimora i caduti della prima guerra mondiale ed una lapide (figura 5) sotto il porticato ci ricorda tutt'ora i loro nomi.

Monumento ai Caduti

Sempre in occasione di questo intervento di ampliamento, il cimitero di San Giorgio vide la comparsa di una cancellata, collocata, a differenza dell'attuale posizione, nel retro della colonna con la Vittoria Alata (una colonna di marmo appoggiata ad un basamento e sormontata da una statua in grandezza naturale della Vittoria Alata, opera dello scultore Arturo Orsoni) edificata per onorare i caduti dopo aver accantonato l'idea di costruire un'arca monumentale. L'opera fu inaugurata in occasione del 4 novembre 1922 (anche se in realtà l'evento fu posticipato al giorno 12 dello stesso mese) con la consegna di medaglie al valore militare ad alcuni concittadini; ogni anno, nella data della ricorrenza, scolaresche e cittadinanza rendevano omaggio a quei caduti.

Nel 1940 però, il governo fascista lanciò le campagne per la requisizione di bronzo e altri metalli necessari alla produzione di armamenti e la nostra statua fu rimossa nel maggio del 1941, rimanendo tuttavia ancora per alcuni mesi a San Giorgio, per essere infine inviata in fonderia soltanto nel mese di ottobre (forse per merito di un tentativo di trattenerla oppure perché non vi era certezza che fosse veramente di bronzo).

Ma la nostra statua fu particolarmente sfortunata: infatti, se si fosse trovata all'interno del cimitero (come è ora) o avesse avuto più di cinquant'anni, sarebbe rimasta esclusa dall'applicazione della legge (la quale preveda, come altre eccezioni, che le statue delle chiese, dei cimiteri, quelle d'interesse storico-artistico e quelle oggetto di particolare attaccamento da parte della popolazione non fossero rimosse).

Le indicazioni ministeriali invitavano a sostituire le statue mancanti, ma l'amministrazione del tempo ritenne che il monumento non fosse particolarmente menomato e che si sarebbe potuto provvedere in tale senso alla fine della guerra ... ma a tutt'oggi la colonna rimane spoglia.

Illuminazione elettrica al cimitero

L'illuminazione del cimitero arrivò nel 1924 allorché, dopo dieci anni dalla collocazione delle prime 33 lampade nel centro del paese, si decise di ampliare l'impianto sino al macello, interessando anche il cimitero.

L'esigenza di questo intervento veniva evidenziata in Consiglio Comunale anche in ragione dell'abitudine di eseguire i funerali in orari nei quali, soprattutto in inverno, era già calato il buio: *"L'illuminazione diventa indispensabile, dopo la costruzione di nuove tombe e l'abitudine del paese di trasportare i morti a tarda sera in modo che le tenebre tutto confondono"*.

Sfogliando le pagine di un libro in cui il custode del cimitero annotava le informazioni relative ai defunti, si nota infatti che gli orari dei trasporti funebri avvenivano prevalentemente al mattino molto presto o ad ora tarda del pomeriggio, forse anche per rispettare le necessità lavorative di chi vi partecipava (la circostanza è confermata anche da un'annotazione del 1906 che riportava gli orari dei funerali nel cimitero per la frazione di Cinquanta: 21,30 in primavera ed estate, 19,30 da ottobre a dicembre e 19,00 in gennaio e febbraio).

Completamento del portico

Nel 1934 si era avvertita la necessità di ampliare il cimitero: completando il porticato e seguendo la stessa linea architettonica si deliberò di costruire 6 nuove arcate, 3 per lato, sulla base del progetto dell'ingegner Francesco Mazzanti; la spesa complessiva fu di £

95.150 e l'intervento, che prevedeva anche di eliminare l'inconveniente dei vecchi corridoi rivelatisi troppo stretti, fu completato entro l'anno successivo.

Tentativo di costruzione

Nel 1946 erano però ormai quasi completamente esaurite le tombe in muratura costruite nel 1935 e si iniziò a progettare un ampliamento che prevedeva la costruzione di 2 nuove arcate seguendo le medesime linee architettoniche precedenti ma eliminando l'uso di grandi lapidi di marmo per renderne meno oneroso l'acquisto. Nella documentazione relativa ai lavori si apprende che l'amministrazione cercò, da un lato, di dare lavoro alla mano d'opera locale per alleviare la disoccupazione del paese e, dall'altro, di avvalersi della possibilità (prevista da un decreto luogotenenziale) di far assumere allo Stato l'onere di finanziare l'opera, data l'impossibilità da parte del comune di far fronte ai relativi costi.

Il Ministero dei Lavori Pubblici aveva infatti messo a disposizione somme per l'esecuzione di opere pubbliche straordinarie ed urgenti a sollievo della popolazione (si prevedeva la restituzione in trenta anni del 50% della somma concessa, senza interessi e con decorrenza da 3 anni dopo la data del collaudo); tuttavia, siccome il finanziamento incontrava molte difficoltà (il ministero aveva già esaurito i fondi disponibili per quell'anno) l'amministrazione richiamò i progetti e decise di provvedere direttamente.

Progettazione di lotti per lato est

Nell'aprile del 1948 l'ingegner Francesco Mazzanti presentò un progetto, approvato qualche giorno dopo in Consiglio Comunale, che contemplava un ampliamento del cimitero modificandone le linee architettoniche precedenti e che era volto ad edificare una costruzione che fosse decorosa ma che al tempo stesso consentisse di contenere il costo di realizzazione dei loculi: abolendo dal progetto la costruzione del porticato anteriore il progettista poté costruire 120 loculi in muratura più economici dei precedenti.

Completamento lato nord

Nel 1965 si procedette ad un altro sostanziale ampliamento stipulando un contratto con la Coop. Produzione e Trasporto di Bologna per un preventivo di £ 48.000.000 che prevedeva la costruzione di loculi e tombini nel lato nord, il rifacimento delle fognature, dei pavimenti, dell'impianto di illuminazione e del seminterrato e la sistemazione dei viali; furono inoltre realizzate altre opere non previste originariamente nel progetto di intervento, come la sistemazione dell'avancimitero.

I lavori durarono più del previsto e terminano nel 1968 a causa di molteplici interruzioni dovute al maltempo.

Completamento lato sud

Nel 1970 si esaurì nuovamente la disponibilità di tombe in muratura e si dimostrarono insufficienti i tombini ossario: si decise quindi di procedere ad un nuovo ampliamento prevedendo anche la sistemazione della parte terminale del portico.

Il progetto dell'ingegner Mazzanti prevedeva la costruzione di loculi e tombini entro l'area cimiteriale nel lato sud, in analogia col lato opposto, il miglioramento dell'accesso al cimitero e poté soddisfare la richiesta di tombe di famiglia.

L'intervento interessava inoltre i portici (con la costruzione di 2 scale d'accesso al sotterraneo in modo da rendere più pratici e funzionali i collegamenti tra le aree del cimitero) e l'area verde, ritenuta inadeguata.

L'appalto dei lavori fu affidato alla ditta del geometra Franco Martinelli per un importo di £ 56.669.33

Nel corso dei lavori (anno 1973) vennero aggiunte opere non previste o diversamente progettate, tra le quali lo spostamento in avanti del muro dell'ingresso con una nuova recinzione, la sistemazione e lo sbancamento di terreno a sinistra dell'ingresso principale, la sistemazione delle fognature e dei relativi pozzetti, la sistemazione della zona di accesso al sotterraneo con la costruzione di fioriere e la sistemazione dell'impianto elettrico nei vecchi loculi. La fine lavori porta la data del 30.05.1974.

Il nuovo campo

Nel 1976 si ricomincia ad elaborare un altro ampliamento, sempre ad opera dell'ingegner Francesco Mazzanti, con il quale si prevedeva la costruzione di 2.300 loculi da realizzarsi in stralci successivi (il primo comportò la costruzione di 912 loculi e, affidato alla cooperativa di produzione e lavoro di Bologna, venne ultimato nel maggio del 1978 e successivamente collaudato nel 1981).

Prima di procedere alla predisposizione del nuovo settore (edificato su di un terreno di 7.200 mq acquistato dal Sig. Attilio Bonfiglioli) la Commissione Provinciale aveva eseguito un sopralluogo riscontrando un terreno di medio impasto che per le caratteristiche orografiche, l'ubicazione e l'estensione si presentava idoneo all'inumazione.

In questa area sono stati e continuano ad essere edificati tuttora, per stralci successivi, i nuovi loculi, seguendo le necessità del paese.

In occasione dell'ampliamento del 1976 l'amministrazione modificò anche la filosofia di concessione dei loculi: non più perenni ma assegnati per 30 anni, successivamente aumentati a 45 per esigenze oggettive.

Ampliamenti a Gherghenzano

Anche per il cimitero di Gherghenzano si presentò la necessità di provvedere ad alcuni interventi di ampliamento, realizzati, prima nel 1939 e poi nel 1950 nel lato sud, secondo il progetto presentato dall'ingegner Francesco Mazzanti che prevedeva la costruzione di loculi in proseguimento di quelli esistenti. Nel 1968 lo stesso tecnico comunale progettò un altro ampliamento che fu finanziato con il ricavato della vendita dei loculi e prevedeva la costruzione di tombe nel lato nord simmetricamente a quelle già realizzate nel lato sud, seguendo lo stesso aspetto esteriore e senza interessare i campi d'inumazione (grazie alla disponibilità di fondi di bilancio fu possibile incrementare i lavori e sistemare così adeguatamente il piazzale ed altre parti del cimitero, tra le quali la cappella).

Anche in anni recenti l'amministrazione è intervenuta: nel 2007, con un progetto d'ampliamento che aveva ottenuto il parere favorevole della soprintendenza ai beni culturali e nel 2009 con un progetti di riqualificazione.

La descrizione storica è qui terminata, in questa sede non è possibile ammirare (come si è potuto fare a termine dell'incontro di presentazione della ricerca) le belle immagini fotografate da Massimo Stefani, che ringrazio, relative alle decorazioni, alle tombe di famiglia, ai particolari della parte monumentale o dei cippi commemorativi del nostro cimitero, neppure è possibile soffermarsi sulle dediche ai defunti di particolare grazia, invito però coloro che, stimolati da questa lettura, desiderino vedere il nostro cimitero lo facciano con nuovo interesse ed occhi attenti.

Anna Fini



Perché l'accordo di programma non è decollato

Nel programma di mandato del 2009, avevamo scritto che se fosse continuata la fase recessiva allora in corso, saremmo stati costretti a modificare programmi, progetti priorità. Purtroppo è andata peggio di quello che si prevedeva. Il nostro e altri Paesi d'Europa sono precipitati nella crisi economica e sociale più grave del dopoguerra, che ha colpito duramente ceti popolari e ceto medio, famiglie e imprese, ha ridimensionato il potenziale produttivo e ha creato migliaia di disoccupati e poveri in più. Solo la crisi del settore delle costruzioni costa oltre 120.000 posti all'anno.

Ai Comuni è successo quello che è successo a gran parte delle famiglie e imprese. Hanno dovuto ridimensionare programmi, modificare priorità, aspettative, consumi, rinunciare o rinviare progetti impegnativi.

Questa è stata la realtà degli ultimi anni. Una realtà che il Gruppo di minoranza Insieme per San Giorgio ha sempre fatto finta di non vedere, perché l'ostilità verso l'Accordo di Programma c'è sempre stata a prescindere da ogni contesto.

L'Accordo prevedeva la realizzazione di una nuova Scuola elementare e di una nuova Caserma, con permuta a favore del Comune di quella esistente.

Questo Accordo per la Minoranza ha sempre rappresentato il male assoluto, da combattere in tutti i modi possibili. Ed è quello che hanno fatto in tutti questi anni, con un accanimento incredibile.

All'inizio dicevano che era un regalo fatto a un privato. Un regalo che prevedeva la realizzazione di opere pubbliche per oltre 10 milioni di euro a fronte della concessione di possibilità edificatorie che avrebbero fruttato in tempi lunghi. Un regalo talmente ambito, che non ha visto nessun altro concorrente disposto ad aggiudicarselo. E non si è visto nemmeno nessuno farsi avanti con proposte alternative o diverse. Adesso si inventano dissesti alle casse comunali che non esistono.

L'Accordo di Programma era un progetto che con il senno di poi può essere giudicato troppo ambizioso, ma aveva una sua dignità urbanistica e un contenuto di qualità per il futuro del nostro Comune, per riqualificare ulteriormente il centro storico e ammodernare i servizi.

Era nato in tempi favorevoli a questo tipo di programmazione urbanistica, ma è venuto a maturazione in una fase di crisi finanziaria e recessione economica.

E' già successo e succederà che si definiscono programmi e progetti che poi non si riescono a realizzare perché vengono a mancare le condizioni di partenza.

Preferiamo avere progetti anche difficili e rischiosi da realizzare che non avere idee e nulla da proporre e passare il tempo a contrastare le idee degli altri.

In questi anni di crisi non siamo stati fermi. Abbiamo operato dando priorità al mantenimento dei servizi, alla cura del territorio e del decoro urbano, cosa che abbiamo fatto destinando a questi impegni le risorse necessarie, rinviando a tempi migliori buona parte degli investimenti in opere pubbliche.

Crediamo di avere adempiuto così a quello che era il nostro dovere nei confronti della comunità.

Valerio Gualandi

Sindaco di San Giorgio di Piano

La GEV nel controllo dei rifiuti

Nei 6 Comuni della Unione Reno Galliera (Bentivoglio, Castello d'Argile, Galliera, Pieve di Cento, S. Giorgio di Piano, S. Pietro in Casale) dal 6 maggio ad oggi, è stata raggiunta la percentuale media del 73,3% di raccolta differenziata dei rifiuti con il sistema "Porta a Porta"; valore in linea con le Direttive imposte dalla UE. San Giorgio di Piano si è assestato sul 75%. È un risultato che soddisfa anche noi Guardie Ecologiche Volontarie, perché dà valore all'impegno profuso per divulgare ed insegnare alla cittadinanza le corrette modalità di separazione di tutti i rifiuti prodotti dalle utenze domestiche e dalle attività industriali/artigianali. L'impegno di ogni cittadino nel rispetto delle regole dettate dalla raccolta differenziata deve diventare una buona abitudine e deve stimolare a fare di meglio. L'obiettivo è favorire il riciclo dei materiali usati. Recuperare e riciclare significa ridurre il fabbisogno di risorse, che si traduce in un minor impatto ambientale. Per favorire l'impegno dei cittadini a depositare i materiali nei giusti contenitori e a ridurre quindi i rifiuti, è utile, se presente, controllare i simboli riportati nelle etichette delle confezioni, indicanti la tipologia del materiale e le modalità di smaltimento; in caso di dubbio, consultare il depliant "il Rifiutologo" fornito a tutte le utenze.

Ma che fine fanno questi materiali? In seguito a varie leggi sono stati costituiti i "Consorzi di filiera", cioè aziende che lavorano la stessa tipologia di materiale e che promuovono lo smaltimento e il recupero dei loro prodotti.

Tali Consorzi, obbligatori, si autotassano per contribuire allo smaltimento-recupero dei loro materiali, anche sovvenzionando la creazione di aziende apposite. I sei Consorzi riguardanti l'imballaggio urbano (acciaio, alluminio, carta, legno, plastica, vetro e da poco anche piatti e bicchieri monouso in plastica) hanno costituito il CONAI. Il verde (umido e sfalci) è circa il 30% in peso dei rifiuti domestici; viene inviato ai Centri di Compostaggio e trasformati in concimi naturali da utilizzare come fattore di crescita per le piante, sia in parchi pubblici che in giardini privati o in agricoltura. La plastica viene separata, presso ditte certificate, per tipo di polimero e colore, nonché da frazioni estranee o non riciclabili. I materiali così selezionati sono pronti per essere venduti (tramite aste telematiche) a tutte le aziende di riciclo della UE, che hanno dato precise garanzie di idoneità lavorativa. Esiste però una quota, non trascurabile, di plastiche per il momento non riciclabili che vengono utilizzate come sabbie sintetiche o come recupero energetico in cementifici, acciaierie, termovalorizzatori. Carta e cartone vengono venduti alle Cartiere che rilavorano la cellulosa e creano nuova carta; gli scarti sono invece destinati alla produzione di Combustibile Derivato dai Rifiuti.

Il vetro, come noto, è riciclabile all'infinito, ma deve essere separato da ceramica, vetro da fuoco (pirex), specchi, bicchieri e bottiglie di cristallo; questi materiali hanno infatti punti di fusione molto diversi dal vetro tal quale o contengono inquinanti. Solo il 70% del vetro raccolto viene, al momento, riciclato,

mentre il restante 30% è scartato per vari motivi (pezzatura non idonea, inquinamento etc.) e viene tuttora inviato in discarica. Gli oli minerali e vegetali vengono recuperati, da appositi Consorzi, al 90% e rigenerati in altri oli, combustibili (biodisel), additivi chimici per vernici e cosmesi, lubrificanti etc; solo una piccola parte viene destinata alla termo-distruzione.

Attenzione: disperdere gli oli minerali sul suolo o in fogna è altamente pericoloso per l'ambiente. Legno, acciaio, alluminio, batterie, apparecchi elettrici, gomme vengono lavorati e riutilizzati.

Industria e distribuzione devono impegnarsi a risolvere i problemi connessi alle scelte degli imballaggi, riducendone la quantità immessa sul mercato; una volta che il prodotto è commercializzato ed è nelle mani del consumatore, solo lui diventa il vero protagonista della corretta attuazione della raccolta differenziata e può indirizzare il mercato in tal senso cercando di acquistare i prodotti delle Aziende più virtuose.

Vincenzo Tugnoli

Referente GEV per il territorio U. Reno Galliera

ASSOCIATO FIAP
REA BO-294299
Punto d'incontro
Via della Libertà, 44 - San Giorgio di Piano - Tel: 051 893430

PARLIAMO DI CASE IN AFFITTO A SAN GIORGIO....

Il mercato dell'affitto è vivace e continua a dare buone soddisfazioni ai proprietari tanto che dobbiamo segnalare una scarsa disponibilità di appartamenti da mettere in locazione rispetto alla richiesta che continua a "tirare".

Il tempo medio necessario per affittare un appartamento, una volta individuato il prezzo giusto e la necessità o meno di dotarlo di un minimo di arredo, è inferiore ai 60 giorni e in questo periodo c'è la possibilità di valutare attentamente il candidato inquilino al fine di evitare spiacevoli sorprese.

Contratti liberi, a Canone concordato o transitori, oltre naturalmente alle possibilità offerte dal "Comodato", sono le tipologie contrattuali oggi previste (a S. Giorgio non sono applicabili tutte le agevolazioni fiscali previste per il "canone concordato") ed ognuno di questi si presta a soddisfare determinate esigenze di proprietari ed inquilini; il proprietario deve anche valutare se aderire o meno al regime fiscale della cosiddetta "Cedolare secca", che, a volte, è veramente conveniente.

La consulenza nella scelta del tipo di contratto, la ricerca dell'inquilino, la registrazione telematica e l'attenta osservanza degli adempimenti previsti per legge sono i punti di forza della nostra Agenzia Immobiliare che continua, inoltre, a seguire i propri clienti per assisterli, quando necessario, nel rapporto con l'inquilino.

SE AVETE UNO O PIU' APPARTAMENTI DA AFFITTARE VI PREGHIAMO DI CONTATTARCI, LA SODDISFAZIONE SARA' RECIPROCA, NE SIAMO CERTI!

etiCase



COME INTERNET MI HA CAMBIATO LA VITA (E POTREBBE CAMBIARE ANCHE LA VOSTRA)

Sono quasi le sei di un caldo pomeriggio di luglio. Mentre leggo le notizie del calcio mercato sul sito della Gazzetta, do un'occhiata alla chat Facebook. Aspetto un messaggio di mio fratello. Non ci sentiamo spesso sulla chat di Facebook, fra di noi preferiamo comunicare con metodi più tradizionali, ci telefoniamo oppure chiediamo alla mamma informazioni l'uno dell'altro. La chat è però il miglior mezzo che possiamo usare in quel frangente per comunicare, perché lui si trova a San Francisco. È partito da tre giorni e fino alle vacanze di Natale non tornerà. Si è taggato a San Francisco mentre in Italia scoccava la mezzanotte. Nei primi giorni ha condiviso una dozzina di foto, un po' su Instagram e un po' su Facebook, che mi hanno fatto venire in mente altrettante domande. Per questo motivo aspetto intrepido che mi scriva.

- Ciao, ci sei?
- Sì, Skype?
- Ok.

Aprò Skype, un programma per effettuare videochiamate gratuitamente, ed iniziamo a chiacchierare. Mi racconta di tutto: dalle passeggiate nella baia alle escursioni in bicicletta sulle colline, dal clima, con temperature più basse rispetto a quelle italiane, al cibo americano. Dopo una quarantina di minuti la videochiamata termina ed io ho finalmente la certezza che l'uso di Internet, tramite social network e applicazioni, non ci fa sentire tanto lontani.

Questo è il grande vantaggio di Internet: rende minime le distanze. Desidero acquistare un libro? Dove vado quest'anno in vacanza? Non devo andare in libreria o in agenzia di viaggi per comprare un libro o prenotare un viaggio, mi bastano un computer, un tablet o uno smartphone, una connessione ad Internet ed una carta di credito prepagata. Navigando su Internet posso scegliere e acquistare ciò che mi serve, direttamente dalla poltrona del mio soggiorno.

Più in generale, Internet mi consente un accesso alle informazioni in maniera rapida e relativamente semplice: mia madre cerca ricette di dolci mentre mio padre guarda dei tutorial su come lavorare un pezzo di legno al tornio. Fino a due o tre anni fa entrambi non avevano particolare dimestichezza con il computer, figuriamoci con Internet, poi, un po' per necessità, un po' per divertimento, hanno iniziato ad usarlo ed anche la loro vita in parte è cambiata: controllano bollette ed estratti conto bancari sul web. In questo modo hanno a disposizione le informazioni in tempo reale, non si preoccupano dei ritardi delle Poste e danno una mano all'ambiente, diminuendo lo spreco di carta (e il relativo trasporto).

Questi sono solo esempi di come Internet ha cambiato la vita della mia famiglia, sono piccole cose, nessuno nella mia famiglia è diventato milionario per aver inventato un particolare social network, ma ci ha aiutato nel semplificare le abitudini giornaliere. È importante che tutti capiamo che un uso corretto di Internet può cambiarci, semplificarci, la vita. L'ha capito anche quel comico che alla fine dello scorso millennio ci faceva ridere prendendo a mazzate, durante i suoi spettacoli, un computer ed ora, invece, scrive le sue battute su un blog, facendoci ridere ancor di più.

Ideas Factory è un'associazione culturale formata da ragazzi sangiorgesi con lo scopo di diffondere l'uso del computer e di software libero presso tutti gli strati della popolazione. Vi aspettiamo domenica 22 dicembre 2013, ore 18:00, presso l'ex centro giovani, per l'aperitivo a tema "Cibo e dintorni".

Matteo Corbo
Associazione Culturale Ideas Factory

Domeniche dell'arte in pianura

L'8 settembre scorso si è svolto l'evento "Domeniche dell'Arte in Pianura", promossa da Emilbanca, con il patrocinio dei Comuni di Argelato, Bentivoglio, Minerbio e San Giorgio di Piano. L'iniziativa era volta a valorizzare i beni storico-architettonici del nostro territorio, le attività commerciali e di ristoro, quali risorsa turistica, così da farli conoscere - prima di tutto - alla cittadinanza della nostra Provincia.

"Domeniche dell'Arte in Pianura" è stato sviluppato in un circuito di quattro Comuni, attraverso l'organizzazione di visite guidate ai centri storici e ai monumenti più significativi, e nella sola San Giorgio di Piano hanno partecipato ben oltre le 100 persone. Considerata la novità dell'iniziativa, reputiamo che il risultato sia importante.

Ci sono quindi due aspetti che credo sia utile sottolineare riguardo a esperienze di questo genere per il nostro territorio:

- il primo aspetto è che il privato (le banche, le imprese, le associazioni, ecc...) ha un ruolo fondamentale nella promozione culturale ed economica del nostro territorio e che assieme al pubblico può sviluppare iniziative volte a contrastare la crisi dei periodi più bui - come può essere quello che stiamo vivendo, - con la consapevolezza che gli investimenti fatti per la nostra comunità e sul nostro territorio sono rivolte al futuro della collettività e non solo alla contingenza nella quale ci troviamo;
- il secondo aspetto riguarda la cultura, la conoscenza del territorio da parte dei cittadini e dell'amministrazione stessa, che devono ritrovare il piacere (se non il dovere)

di scoprire e riscoprire le proprie tradizioni e la propria 'dote' territoriale, fatta di storie e culture da trasmettere a chi non le conosce. Ancor oggi, infatti, per molti costa meno andare altrove - anche all'estero, - piuttosto che scegliere 'la gita fuori porta' e visitare il territorio più prossimo a dove si vive. Una condizione paradossale, tenuto conto anche del fatto che moltissimi dei cittadini che risiedono nei nostri Comuni non vivono da sempre qui e di conseguenza possono non essere a



Scorcio su Via Libertà da Porta Capuana

conoscenza delle opportunità che il nostro territorio offre. Spesso si tende a cercare altrove quel che si ha proprio sotto gli occhi. C'è invece un impegno di molti a promuovere il mondo che ci circonda, allo scopo di colmare questo presbitismo culturale per cui si vede bene solo quel che è lontano. Un errore di valutazione che le Amministrazioni Comunali hanno da tempo scelto di correggere, promuovendo il progetto "Orizzonti di Pianura" (www.orizzondipianura.it) mirato proprio a questo scopo e che da un anno a questa parte ha visto nascere anche dell'Associazione Orizzonti di Pianura, promossa dagli operatori economici locali.

Il nostro impegno continuerà, quindi, a essere incentrato sulla promozione delle attività di coloro, Amministrazioni Comunali e privati, che offrono nuove opportunità ai nostri cittadini. Per conoscerci meglio, per amministrarci bene.

Fabio Govoni
Assessore alla Cultura



Domeniche a teatro Rassegna sovra comunale di teatro d'attore, musicale e di figura per bambini

La manifestazione "Domeniche a teatro" coinvolge nove comuni del Distretto culturale Pianura Est - San Giorgio di Piano (capofila), Bentivoglio, Budrio, Castel Maggiore, Castenaso, Galliera, Minerbio, Pieve di Cento e San Pietro in Casale - e nasce nel 2000 dalla fusione dell'esperienza di cartellone teatrale per ragazzi di San Pietro in Casale e dalla rassegna di burattini che tradizionalmente si teneva nel mese di novembre a San Giorgio di Piano, inserita nel cartellone provinciale "Burattinando in Provincia".

Grazie all'impulso ed al sostegno della Provincia di Bologna i Comuni di San Giorgio di Piano, San Pietro in Casale, Galliera e Bentivoglio, poi anche Castel Maggiore, riunirono le proprie forze sia di carattere progettuale che economico e diedero vita ad un cartellone unico dedicato agli spettacoli per bambini di teatro, prevalentemente di figura.

La recente costituzione dei Distretti Culturali, voluti e coordinati dalla Provincia di Bologna, insieme alla riconosciuta qualità della rassegna sia da parte del pubblico che degli addetti ai lavori, ha favorito l'ingresso della stagione 2012-2013 dei Comuni di Budrio e Pieve di Cento, mentre per la nascente stagione 2013-2014 dei Comuni di Castenaso e Minerbio.

La Direzione Artistica della rassegna è affidata per le prossime due stagioni al **Teatrino dell'Es** di Villanova di Castenaso. Il Teatrino dell'Es è una compagnia teatrale di burattini, marionette ed ombre fondata nel 1982 da Vittorio Zanella, al quale si è affiancato dal 1984 la moglie Rita Pasqualini. Vittorio Zanella ha una esperienza trentennale nel campo teatrale: lavora nelle stagioni 1979/80/81 con Otello Sarzi, nell'81 un breve periodo con Maria Signorelli, nell'82 col teatro Gioco Vita, Crear è Bello, collabora nell'83 col Gruppo Libero e il Teatro Puntoeacapo. Teatrino dell'Es ha all'attivo 30 produzioni teatrali di burattini, marionette ed ombre, conduce laboratori, corsi di formazione professionale alle arti burattinaie, corsi d'aggiornamento e, nel 2000, ha creato il Museo del Burattinaio Zanella/Pasqualini presso la Casina del'400 a Budrio (BO) con oltre 1800 pezzi catalogati dal 1582 circa, 33000 documenti e oltre 3000 libri teatrali. In questi trenta anni di attività nazionale ed internazionale al Teatrino sono stati riconosciuti numerosissimi premi, dal "Ribalte di Fantasia" della Fondazione Famiglia Sarzi al premio "Mobarak d'Oro" del 2002, ricevuto in Iran al Festival Internazionale delle Marionette. Il cartellone "Domeniche a teatro" è costituito da ben 19 spettacoli selezionati tra le migliori produzioni italiane di **teatro d'attore, musicale e di figura** per un pubblico di bambini dai 3 ai 10 anni e si snoda in un arco temporale che va dal 13 ottobre 2013 al 9 marzo 2014.

La programmazione è studiata dalla direzione artistica per dare la possibilità ai ragazzi ed alle famiglie di venire in contatto con un teatro che sia un momento ludico ed al tempo stesso educativo e costruttivo, per appassionare al bello e creare un "popolo di creativi" con capacità individuali di scelta e di critica. Il teatro che il Teatrino dell'Es vuole proporre è un teatro "in punta di piedi, testa, cuore e mani", mai urlato, mai volgare, lieve, ironico, comico, che induca al pensiero positivo del fare e del sentire.

Daniela Vecchi
Referente Ufficio Cultura e Biblioteca



Ritorno in Uganda da Padre Paolino



Mitoma - inaugurazione aule scolastiche

Siamo tornati in Uganda dopo due anni.

Lo scopo del viaggio era il medesimo. Portare sostegno e solidarietà a Padre Paolino e a tutto il mondo che lo circonda e collabora con lui.

La presenza fisica nei territori della missione di Padre Paolino, tra le persone che frequentano scuole e ospedali, è molto importante per loro e per noi.

Significa vicinanza, amicizia, solidarietà, amore, reciprocità, condivisione.

Tra le emozioni più forti di questi viaggi, sono l'accoglienza che riceviamo e l'amore che viene espresso a Padre Paolino in ogni luogo e in ogni occasione.

Il territorio dove opera Padre Paolino, Missionario Combioniano, è molto vasto. Noi ne abbiamo visitato

una piccola parte. Abbiamo visto e inaugurato nuove opere e altre iniziate durante i precedenti viaggi. Tra queste, aule scolastiche, alloggi per insegnanti, un impianto di rifornimento idrico, un reparto maternità di un ospedale, gli alloggi per le straordinarie Suore di Nostra Signora di Fatima.

Opere completate e di nuova realizzazione finanziate dall'Associazione Oltre le Parole di San Giorgio di Piano.

All'Associazione, al suo Presidente Mauro Lenzi e a tutti i suoi collaboratori e alle tante persone che lo sostengono, esprimiamo ancora il nostro pieno appoggio per l'enorme impegno verso la missione di Padre Paolino.

Con noi, in questo viaggio, c'era anche un ragazzo giovane, Andrea Cassanelli, che ha scritto una bella testimonianza qui pubblicata.

Un immenso ringraziamento e infinito affetto a Padre Paolino, che continua nella sua straordinaria opera, con un impegno al limite dell'impossibile e con risultati che possiamo definire grandiosi. Un'opera per dare una possibilità in più a chi invece rischia di essere escluso o rimanere ai margini del progresso umano.

Valerio Gualandi

Sindaco di San Giorgio di Piano



Burunga - Inaugurazione reparto maternità ospedale e casa delle suore



Nyakasharara - Padre Paolino con gli alunni delle scuole

Impressioni di viaggio

Prima di questa esperienza non sapevo esattamente cosa aspettarmi.

Non conoscevo bene chi sarebbe venuto con me in viaggio, né cosa avrei trovato là, in Uganda.

Il 7 di novembre siamo partiti alla volta di Entebbe, prima breve tappa del viaggio.

Dopo diverse ore siamo arrivati a destinazione, in piena notte. Il primo albergo in cui abbiamo soggiornato era bene o male come mi aspettavo: spartano, ma accettabile.

Da lì è cominciata la parte più semplice dell'intera avventura: l'attesa. I successivi tre giorni (o forse quattro: il concetto di tempo è davvero particolare là) li abbiamo passati visitando alcuni luoghi che fanno parte del patrimonio naturalistico Ugandese, in attesa di Padre Paolino, che stava ancora finendo un ritiro in quel di Gulu (città nel nord dell'Uganda). Prima tappa, Seese Islands. Tre ore di traghetto ci hanno condotti in un posto incredibile: un arcipelago di isole nel bel mezzo di un lago, il Lago Victoria, così grande da sembrare un mare. Giusto il tempo di arrivare, dormire, e siamo subito ripartiti verso nord, per avvicinarci a Gulu, dove avremo poi incontrato Padre Paolino.

Due notti nel parco nazionale di Murchison Falls. La prima è stata un'avventura perché, visto il ritardo, abbiamo rischiato di non poter dormire nel campeggio. Chiaramente l'idea di fare altre tre ore di bus in piena notte per tornare alla città più vicina non era contemplata: dopo un po' di negoziazione col capo dei rangers siamo riusciti a passare.

Il giorno dopo è stato all'insegna del "riposo". Abbiamo fatto un giro nel parco nazionale per vedere

da vicino i tanti animali che vivono in quell'area, elefanti compresi, e abbiamo ammirato le cascate del Nilo. Il giorno dopo siamo ripartiti di nuovo: Gulu!

Rivedo Padre Paolino dopo un bel po' di anni (l'avevo visto la prima volta a Gherghenzano ad un pranzo per raccogliere fondi, quando ero un bambino) e l'impressione che mi fa è la stessa della volta precedente: un vecchietto stanco, un po' malato, ma pieno di energia, mosso come da un fuoco - impressione che si sarebbe poi riconfermata a più riprese durante tutta la nostra permanenza in Uganda.

Da qui in avanti affronterò quella che per me è stata la parte più impegnativa del viaggio. Non essendo una vacanza, dovevo aspettarmelo. Il fatto è che certe cose non si riescono a capire fintanto che non ci si sbatte contro. Da qui, si cominciano a vedere i segni distintivi del terzo mondo, cose che fino ad ora avevo solo immaginato o visto in tv e non avevo visto in altre parti del mondo. Capanne di fango con il tetto di paglia, bambini che ovunque corrono incontro al bus salutandolo l'uomo bianco, sguardi attoniti di persone che probabilmente non ne vedono spesso da quelle parti.

Ore e ore sul bus ci conducono alla fine a Rushere, meta principale del viaggio. Sento Mauro, mio padre e tutti gli altri parlare delle missioni, di come siano migliorate.



Io non ho termine di paragone, ma sicuramente l'impressione che ho è positiva: si respira un'aria carica di energia e voglia di crescere in ogni scuola che visiteremo nei giorni successivi.

I maestri sono tutti giovani e volenterosi di dire la loro quando Padre Paolino gli fa visita insieme a noi. Quello che più mi ha impressionato è stata sicuramente l'accoglienza che ci ha riservato ogni singolo istituto che abbiamo visitato: file di bambini felici ad accoglierci, canti, balli, tamburi. Sono felici di vederci perché significhiamo speranza, istruzione, migliori condizioni di vita.

Personalmente i primi giorni ho fatto una fatica incredibile ad ambientarmi perché non mi sentivo degno di tutto questo... In fondo cosa ho fatto di così incredibile? Eppure ci hanno accolti come noi siamo soliti accogliere le rockstar.

Non avendo uno storico in questo tipo di esperienze per me è stato inizialmente traumatico e man mano che passavano i giorni, questa mia sensazione si trasformava in lucido rispetto e in grandissima voglia di dare una mano come possibile.

un'esperienza incredibile.

Solo vivendo quelle situazioni ci si può rendere conto di cosa voglia dire vivere nel nord del mondo oggi.

Andrea Cassanelli



Centro Sociale Falcone e Borsellino: una risorsa per il Paese

Che cosa è il Centro Sociale Falcone e Borsellino? Siamo ormai abituati alla sua presenza, ma ci siamo mai chiesti come è organizzato, cosa rappresenta, che importanza sociale ha per il nostro territorio? Il Centro Sociale Falcone e Borsellino è una associazione democratica ed apartitica senza finalità di lucro che agisce in totale autonomia, ed è gestito e autofinanziato dai soci che prestano la loro opera volontariamente e gratuitamente. Tutto il ricavato che deriva dalle attività deve essere reinvestito in favore del Centro stesso e per i servizi riservati ai soci.

Per usufruire dei servizi e delle varie attività proposte è necessario acquistare la tessera, che ha validità annuale. L'Organo Direttivo del Centro Sociale è il Comitato di Gestione che viene eletto dall'Assemblea dei soci ogni tre anni. L'Assemblea dei soci è l'organo sovrano; il Comitato di Gestione deve operare secondo lo statuto.

Il Centro, anche allo scopo di avviare e prevenire eventuali situazioni di isolamento ed emarginazione, si pone come obiettivo di essere un luogo di incontro e di iniziative, di organizzare servizi e di sviluppare programmi di carattere ricreativo, culturale, sociale e di lavoro (quest'ultimo inteso come fattore di aggregazione e socializzazione e non come strumento di utile economico individuale), che vedano gli associati ad un tempo destinatari e protagonisti.

È una realtà consolidata ormai da tempo nel nostro territorio ed è diventato un importante punto di aggregazione per la cittadinanza. Nato venti anni fa dall'esigenza dei nostri primi soci di trovarsi in un ambiente autogestito per offrire iniziative di svago e di interesse culturale, nel corso degli anni si è arricchito di altre numerose iniziative coinvolgendo sempre di più anche le generazioni più giovani che li hanno potuto trovare un loro spazio.

Ha una grande importanza sociale per il nostro territorio, soprattutto in periodi di crisi come quello che stiamo vivendo è indispensabile per la comunità avere degli spazi dove ci si possa trovare per passare le giornate in compagnia e potere usufruire delle attività a prezzi contenuti. L'alternativa per molte persone sarebbe quella di rinchiudersi in casa.

È situato in un parco frequentato da mamme e bambini, favorendo così la socializzazione fra diverse generazioni ed esercitando una funzione di controllo del parco stesso. Inoltre favorisce l'integrazione dei cittadini stranieri, sia attraverso le iniziative culturali che vengono organizzate, sia attraverso la frequentazione abituale degli stessi del parco e del Centro Sociale. È sempre stato protagonista sul nostro territorio per le iniziative di solidarietà, organizzate in collaborazione con altre Associazioni e con l'Amministrazione Comunale.

Vi si svolgono iniziative di informazione su vari argomenti (salute,

cultura, sicurezza) e in collaborazione con la scuola primaria i volontari del centro insegnano ai bambini, sia maschi che femmine, l'arte del traforo e del ricamo, attività molto apprezzate dai bambini che riscoprono il piacere del lavoro manuale.

Oltre al bar e alla cucina che sforna le famose crescentine, le attività che si svolgono al Centro sono molteplici: si va dal gioco della tombola ai tornei di burraco, dal gioco delle bocce alle serate danzanti con musica dal vivo del sabato sera. Ci sono poi i corsi di attività motoria per il benessere fisico: ginnastica mirata e ginnastica posturale; i corsi di ballo: balli di gruppo, ballo liscio, caraibico e salsa, e la baby dance per i bambini. Ci sono anche i corsi di pilates e zumba, che stanno riscuotendo un grande successo tra i giovani. Con il turismo c'è la possibilità di partecipare ai viaggi che vengono organizzati; con "l'hobby del filo" si può condividere con le altre donne la passione del ricamo, del lavoro a maglia, dell'uncinetto.

Per rispondere alle normative vigenti si è resa necessaria la ristrutturazione dei bagni e della cucina, ormai in fase di ultimazione; presto sarà inaugurata e in quell'occasione ci sarà la giornata "open day" per dare la possibilità alla cittadinanza di visitare i locali del Centro a ristrutturazione completata. Naturalmente con la cucina nuova potrebbero nascere altre iniziative, un'idea potrebbe essere quella di svolgere dei corsi di cucina... molti cittadini lo stanno chiedendo.

In questi ultimi anni è anche stata realizzata una rete Wi-Fi che può essere utilizzata all'interno del Centro da tutti i soci che ne fanno richiesta; inoltre è in fase di completamento il nuovo sito internet che potrà essere visitato all'indirizzo www.centrofb.it

Tutto questo funziona grazie al lavoro dei tanti soci volontari che prestano qualche ora del loro tempo libero affinché il Centro sia sempre di più un luogo che favorisca l'aggregazione dei soci e diffonda la cultura della solidarietà, soprattutto attraverso le amicizie che li nascono, contribuendo a rendere il territorio più vitale. Vi presentiamo il programma delle attività settimanali che si svolgono al centro sociale Falcone-Borsellino, con i relativi orari.

Ricordiamo inoltre, per chi fosse interessato e previa prenotazione, che la sala al piano superiore del centro sociale è a disposizione dalle 14.30 alle 20.30 della domenica per feste di compleanno per bambini. Per informazioni sulle attività e sulle disponibilità della sala potete contattarci al numero 051893250.

Il Comitato di Gestione

Centro Sociale Falcone e Borsellino

LUNEDI'	8,30/9,30	CORSO DI PILATES
	20,30	TOMBOLA
MARTEDI'	9/10	GINNASTICA POSTURALE
	16/17	GINNASTICA MIRATA
	17,30/18,30	GINNASTICA MIRATA
	19/20	CORSO DI ZUMBA
	20,30/21,30	CORSO DI BALLO LISCIO
MERCOLEDI'	21,30/22,30	CORSO DI BALLO CARAIBICO E SALSA
	9,30/11	CORSO DI BALLI DI GRUPPO
	14,30/16,30	HOBBYSTE DEL FILO
	16/17	GINNASTICA POSTURALE
	17,30/18,30	CORSO DI BABY DANCE
GIOVEDI'	20,30/24	GARA DI BURRACO
	9/10	GINNASTICA POSTURALE
	15/17,30	BURRACO PRINCIPIANTI
	17/18	GINNASTICA MIRATA
	18,30-19,30	GINNASTICA MIRATA
VENERDI'	19,40/20,40	CORSO DI ZUMBA
	21/22,30	CORSO DI BALLI DI GRUPPO
	8,30/9,30	CORSO DI PILATES
	17/18	GINNASTICA POSTURALE
	20,30/21,30	CORSO DI PILATES
SABATO	21/24	SERATA DANZANTE
DOMENICA	16,30/19	CRESCENTINE

ATTIVITÀ SPORTIVE NELLA PALESTRA COMUNALE

Sono riprese le attività sportive presso la palestra del Centro Sportivo Comunale "Paolo Zanardi" di San Giorgio di Piano. Chi volesse informazioni può contattare il numero di telefono 370/3081713. Inoltre riportiamo di seguito l'elenco delle associazioni sportive e i relativi contatti:

- **CALCIO A.C.D. BASCA 2002**
cell.3381779884 - acdbasca2002@gmail.com
- **PALLAVOLO S.P.S. MASCHILE/FEMMINILE**
cell.3292637750 - sps.volley@gmail.com
- **JUDO CLUB** cell.3357803587
- **KARATE YAMATO DAMASHII**
cell.3392096993 - www.yamatodamashii.it
- **MINIBASKET MASCHILE/FEMMINILE**
cell.3470839355
- **GINNASTICA C.S.I.** attività motoria under e over 60 - cell.051/405318 - www.csibologna.it
- **DANZA CLASSICA, MODERNA, HIP - HOP, GIOCODANZA.** cell.3478368216 - scuoladidanzaauroraasd@yahoo.it
- **TENNISTAVOLO RENOGALLIERA**
cell.3396620032 - fr.renogalliera@gmail.com

PROFESSIONALITÀ E CURE AMOROSE ALL'OSPEDALE DI BENTIVOGLIO

Chi dice che l'estate è il periodo più bello dell'anno? Lo dicevo anch'io da bambina: una delle gioie più belle della fanciullezza non è proprio la fine delle scuole e l'inizio dell'estate?

Da adulti tutto cambia, l'estate 2013, ha significato per me che abito a San Giorgio, dovermi recare, allarmata, in provincia di Roma a soccorrere mia mamma, classe 24, vittima di un intenso male al ginocchio sinistro, il proposito era quello di trasferire la mamma a casa mia per poterla aiutare a curarsi.

Voglio segnalare l'ottimo servizio del pronto soccorso dell'ospedale di Bentivoglio che, una settimana dopo la pronta diagnosi e cura dell'artrosi, ha soccorso mia mamma vittima, questa volta, di una fibrillazione al cuore, l'ottimo servizio svolto dal Pronto Soccorso ha avuto degno seguito nel reparto di Geriatria dell'ospedale di Bentivoglio, dove mia mamma è stata seguita con professionalità e cure amorose, ringraziamo sentitamente le persone che abbiamo incontrato durante quest'esperienza dolorosa che ci rendono orgogliose di questa terra dove vivono e lavorano persone con un cuore così grande: grazie.

Lalla Bianchera e Anna Cardini Soldati



La pittrice Chiara Soldati, nostra concittadina, ha vinto la VII Biennale di pittura di Castel Maggiore. Congratulazioni!

AJO' PER LA SARDEGNA

Crediamo sia superfluo ricordare la disastrosa alluvione che il 18 novembre ha colpito alcune zone della Sardegna. Noi come sardi emigrati, viviamo questo momento con profonda tristezza. I nostri legami affettivi con i rispettivi paesi d'origine sono profondi. Con il pensiero siamo sempre presenti a tutte le dolorose vicende della nostra amata Isola. Non bastava la drammatica crisi di tanti posti di lavoro certamente a conoscenza di tutti, si è aggiunta anche questa tragedia che ha portato disperazione e dolore per la perdita di tante persone care e molti affetti personali. Siamo consapevoli che anche in altre parti del mondo sono successe tragedie anche più grandi e siamo vicini a questi popoli con tutta la nostra solidarietà. Come comunità sarda di San Giorgio di Piano ci sembra doveroso fare qualcosa per aiutare i nostri sfortunati coregionali ORGANIZZANDO un PRANZO di cucina sarda per raccogliere fondi da destinare ad un progetto che appena sarà individuato verrà reso pubblico.

Ringraziamo in anticipo l'Amministrazione comunale, la Parrocchia e la Pro-Loce di San Giorgio di Piano per il patrocinio dato a questa manifestazione. Inoltre si ringraziano anche tutte le Associazioni presenti nel Territorio che hanno dato l'adesione e a quanti volessero sostenerci per la riuscita, speriamo, di questa importante solidale iniziativa.

Il PRANZO si terrà presso la CORTE DELL'OPERA il giorno 2 febbraio 2014. Le prenotazioni si possono fare presso la Pro-Loce, l'edicola Magli oppure chiamando il numero 329/3190780.

La Comunità sarda

AUGURI NONNA DELERICE



Il 16 agosto 2013 Delerice Toselli ha compiuto 104 anni. Un traguardo straordinario. Una rara esperienza di vita! Con grande piacere abbiamo partecipato, assieme a famigliari, parenti e amici, alla festa di compleanno. Con immenso affetto, desideriamo rinnovare a Nonna Delerice gli auguri dell'Amministrazione Comunale.